

FRANCO ANTONICELLI

aderisce all'appello di Parri



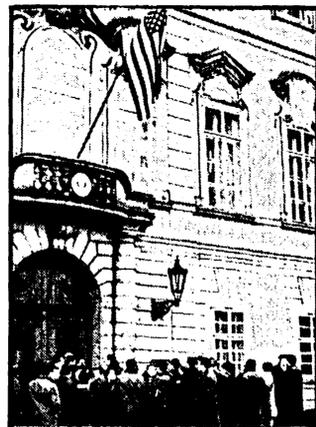
L'esponente della Resistenza sarà candidato delle sinistre in Piemonte — Una nobile lettera che riafferma la continuità di una lunga battaglia unitaria A PAGINA 2

Cariche poliziesche a Pisa contro gli studenti Oggi a Roma gli universitari degli Atenei in lotta

A pagine 2 e 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Manifestazione a Praga

Una delegazione composta di studenti delle università e colleghi di Oltrava, Zlín, Brno, Praga, Nitra e Olomouc, consegna all'ambasciata americana una risoluzione che condanna la guerra nel Vietnam. In lotta la Cecoslovacchia è proseguita ieri, appassionato e faticoso anche aspro, il dibattito per il rinnovamento politico del paese. A PAG. 11

Il prezzo dell'oro è già salito del 30 per cento

Svalutazione del dollaro?

Proteggersi dall'America

«LA CORSA ALL'ORO in atto nel mondo — scrive il New York Times — rappresenta un formidabile voto di sfiducia verso i metodi utilizzati dalla più potente e più ricca nazione del mondo per condurre i suoi affari economici e politici. Non vi sono altre spiegazioni per questo assalto contro il dollaro, di proporzioni sconosciute fino ad oggi. E' probabile che la maggioranza degli acquirenti non cerchino di realizzare colossali guadagni da un giorno all'altro e non cerchino neppure di affondare il dollaro. Essi cercano semplicemente di proteggersi da una nazione che ha sperperato una gran parte delle sue risorse, che si è impantanata in una guerra di escalation che, a loro giudizio, non è in grado di vincere, una nazione che sembra paralizzata e divisa, senza disciplina e senza capo».

Abbiamo citato così a lungo questo giudizio del New York Times perché esso ci sembra equilibrato e pertinente. La corsa all'oro — che ha assunto ormai ritmi vertiginosi — è prima di tutto un atto di sfiducia nei confronti dell'azione internazionale degli Stati Uniti che si riassume oggi nella guerra di aggressione contro il Vietnam. Questo atto di sfiducia si manifesta in forme tali da investire, in modo caotico e largamente impreveduto, tutto il complesso quadro dei rapporti tra Washington e i suoi alleati. In questo senso — e la cosa non è affatto marginale — la corsa all'oro è diventata, in realtà, una delle più clamorose manifestazioni di crisi del sistema di alleanze su cui si fonda gran parte della potenza degli Stati Uniti nel mondo.

E' FORSE ANCORA troppo presto per cercare di valutare appieno quali potranno essere — sul piano monetario, sul piano economico e su quello politico — le conseguenze della tempesta di questi giorni, che del resto non accenna a placarsi. Fin d'ora è però perfettamente chiaro che profondamente irresponsabili sarebbero quei governi europei che credessero di non dover trarre lezioni rapide ed efficaci da quanto sta accadendo. E la prima lezione da trarre è quella di rivedere alle radici i meccanismi monetari, economici e politici che hanno finito con il legare la sorte dei paesi dell'Europa occidentale agli interessi e alla politica dell'imperialismo americano. E' perfettamente inutile illudersi, a questo punto, sulla forza e sulla potenza del « paese guida » del cosiddetto Occidente. Gli Stati Uniti sono certamente molto forti e molto potenti. Ma non abbastanza — ecco la realtà che emerge dalla cronaca stessa di questi giorni — per continuare la guerra nel Vietnam e al tempo stesso assicurare l'egemonia del dollaro e il mantenimento di un sistema di relazioni internazionali tale da consentire lo sviluppo dei paesi ad essi associati. Questo è il punto centrale della questione. Ed è di qui che bisogna partire per operare scelte che non sono più dilazionabili. Scelte economiche e politiche contemporanee. Anzi, inseparabili ormai. Perché se dal punto di vista economico si tratta di operare per cercare di limitare le conseguenze — che saranno certamente gravi per tutti i paesi capitalisti — della crisi del dollaro, dal punto di vista politico si tratta di tagliare coraggiosamente e rapidamente le radici marce di un legame suicida.

Alberto Jacoviello

Riuniti oggi a Washington i governatori delle Banche centrali dei sette paesi del «pool» per decidere l'istituzione di un doppio mercato dell'oro: ufficiale e libero - Chiuse la Borsa di Londra e molte altre le contrattazioni si sono concentrate a Parigi - Washington aumenta il tasso di sconto e libera l'oro finora bloccato a copertura del circolante - Serie ripercussioni previste per le economie euro-occidentali

La chiusura, per la giornata di ieri (a cui si è aggiunta poi quella di oggi) della Borsa di Londra — decisa su richiesta degli USA — viene interpretata come la conclusione, o meglio il fallimento, del tentativo di imporre il prezzo di 35 dollari per una oncia d'oro, perseguito dagli Stati Uniti con il contributo degli altri sei paesi del «pool dell'oro»: Germania occidentale, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Olanda e Svizzera. Con tutta probabilità, da lunedì funzioneranno due diversi e paralleli mercati dell'oro: quello ufficiale delle banche centrali, in cui sarà mantenuto il prezzo di 35 dollari l'oncia, e un mercato libero, dove il prezzo sarà deciso dalla domanda e dall'offerta. Già ieri a Parigi, dove gli acquisti d'oro sono continuati a un ritmo vertiginoso anche a causa della chiusura della piazza di Londra, il prezzo dell'oro ha superato i 44 dollari l'oncia. Cioè è aumentato del 30 per cento.

Non mancano del resto dichiarazioni ufficiali, da cui appare che l'istituzione del doppio mercato sarà decisa oggi, in una riunione dei governatori delle banche centrali dei paesi del «pool», convocata a Washington. Il governatore della Bundesbank (Germania federale), Ehesing, ha detto alla partenza per gli USA che nella riunione sarà discussa «la coerenza del sistema bancario centrale, una volta che sia stato introdotto il doppio prezzo dell'oro». La istituzione del doppio prezzo era stata poco prima oggetto di un comunicato del governo federale, che ne affermava la necessità.

Anche il ministro italiano del Tesoro, on. Colombo, ha rilasciato ieri al Telegiornale una dichiarazione, appena meno esplicita, in questo senso, a commento della chiusura del mercato dell'oro di Londra. Tale decisione — egli ha detto — «non influisce sull'impegno degli Stati Uniti di acquistare e vendere oro, in transazioni con autorità monetarie, al prezzo ufficiale di 35 dollari l'oncia». Egli ha poi precisato: «Il funzionamento del sistema monetario non presuppone necessariamente la esistenza di un mercato ufficiale dell'oro al quale accedono anche i privati. Noi abbiamo dichiarato in ripetute occasioni che è possibile separare il settore monetario da quello che potremmo chiamare il settore mercantile dell'oro».

Colombo ha concluso la sua f. p. (Segue in ultima pagina)

Si è dimesso il ministro degli esteri inglese

BROWN LASCIA WILSON

LONDRA. 15. (l. v.). Alle 22,30 di stasera è giunta la notizia delle dimissioni del ministro degli Esteri George Brown. Dopo una burrascosa giornata di voci e di smentite il vice leader del partito laburista si è finalmente deciso a lasciare il governo Wilson del quale faceva parte dall'ottobre 1964. Gli succede alla carica Michael Stewart.

Una serie di contrasti e soprattutto la grossa delusione per il clamoroso fallimento del tentativo britannico di ingresso nel Mercato Comune fanno da sfondo alla crisi personale di Brown, precipitata la scorsa notte dal disaccordo con Wilson sul modo in cui stanno procedendo le cose, dal punto di vista inglese, nell'attuale gravissima crisi finanziaria.

(Segue a pagina 2)

ANNUNCIATO DA UN DOCUMENTO SULLE ELEZIONI

Disimpegno delle ACLI milanesi verso la DC



SAIGON — Il generale Westmoreland ha lanciato nella regione di Saigon una «offensiva», destinata ad alimentare il mito di una possibile, anzi certa, vittoria delle armi americane. Vi partecipano cinque divisioni e altre unità minori, con un complesso di 50.000 soldati tra americani e collaborazionisti. Nella foto: la base di Khe Sanh sotto il fuoco dei viet

Concluso l'esame delle candidature

I nomi dei capilista del PCI per le elezioni del 19 maggio

Il carattere profondamente unitario delle nostre liste — Il compagno Luigi Longo candidato a Milano, a Cuneo e in Calabria

La commissione del CC e della CCC, incaricata di esaminare e ratificare le candidature che dopo una larga consultazione di base sono state proposte dagli organi di direzione federali e regionali del PCI e per il PSIUP, il fatto unitario va tuttavia

oltre i due partiti della sinistra. Occorre sottolineare la forte presenza e il rilievo dei socialisti autonomi e delle personalità indipendenti che si sono raccolte attorno all'appello unitario del senatore Parri e che hanno accettato, nella piena autonomia delle loro posizioni ed orientamenti politici e ideali, di impegnarsi come candidati al Senato, in una comune battaglia con il PCI e il PSIUP.

Anche per ciò che riguarda la Camera le liste del PCI hanno una spiccata impronta unitaria, essendo in esse presenti numerosi candidati indipendenti e del movimento socialista autonomo.

La riunione della Direzione del PCI

Il CC e la CCC convocati per il 26 marzo

La Direzione del PCI ha ascoltato una relazione del compagno Longo sulla impostazione della campagna elettorale ed ha deciso di convocare per il 26 marzo una riunione congiunta del CC e della CCC. La Direzione ha quindi ascoltato una relazione del compagno Berlinguer ed ha approvato le conclusioni dell'incontro di Budapest tra i partiti operai e comunisti e l'operato della delegazione italiana.

Rispetto all'indicazione di votare DC «è prioritario il voto personale consapevole e responsabile dei lavoratori cristiani» — Negate le sedi e i quadri per la propaganda elettorale — Chi si presenterà candidato lo farà solo a titolo personale e dovrà lasciare le cariche nel movimento

MILANO. 15. Le ACLI milanesi hanno deciso di assumere un atteggiamento di totale disimpegno rispetto alla campagna elettorale della DC. Allo «scudo crociato» vengono negate sedi e quadri per la campagna elettorale, mentre chi si presenterà candidato lo farà solo a titolo personale e dovrà lasciare le cariche ricoperte nel movimento. Il clamoroso documento diffuso oggi assume un significato assai chiaro specialmente dopo la coraggiosa scelta di Albani, che ha lasciato la presidenza regionale delle ACLI lombarde per accettare la candidatura offerta da PCI e PSIUP. Dopo la riconferma della indicazione data da tempo su scala nazionale a votare per la DC — la quale, alla luce delle successive considerazioni, assume però valore puramente formale — il documento afferma «come prioritario il voto personale, consapevole e responsabile dei lavoratori cristiani e vincolante la nostra proposta solo nella misura in cui concorda con tale scelta, essenziale per un movimento che svolge un preminente compito positivo» e che sono da ritenere inaccettabili «indizi politici elettorali con metodi e mezzi operativi di azione e di propaganda organizzata del tipo "ordini di scuderia"», il che significa che ogni acclista potrà al momento del voto scegliere liberamente a chi dare la propria fiducia. Si aggiunge, poi, chiarendo con più forza l'indicazione che «le ACLI milanesi ritengono che sia giunto il momento di accentuare positivamente il ruolo autonomo del movimento rispetto alla DC, auspicando l'insediamento a titolo personale di acclisti nelle liste elettorali di questo partito, ma rinunciando alle cariche di rappresentanza ufficiali del movimento e a sostenere elettoralmente come tali».

In altre parole, dirigenti acclisti sono liberi di farsi candidare dalla DC, ma non in quanto tali. Per di più, non saranno sostenuti elettoralmente dalle ACLI. La scelta è evidentemente rivolta contro Alessandro Buttè e Vittorio Colombo, l'attuale sottosegretario alle Finanze, tutti e due membri del Consiglio provinciale delle ACLI, che si presentano nelle liste della DC. Non solo non ci sarà l'appoggio elettorale, ma alla posizione di maggiore chiarezza tra movimento e partito deve seguire egualmente in «rispetto a una distinzione di responsabilità a livello dirigenziale delle ACLI milanesi per coloro che accettano di entrare nelle liste elettorali per le politiche del 1968, distinzione di responsabilità da conseguirsi con la rinuncia alle cariche».

Nel documento delle ACLI non manca, per altro, una vigorosa nota nei confronti del regime politico che ha governato il paese. «Sia la situazione politica che la prospettiva politica indicata dal documento recentemente approvato dal Consiglio provinciale»,

OGGI «buon senso»

OSSERVAVAMO giovedì sera alla TV, in «Tribuna sindacale» il dottor Angelo Costa, presidente della Confindustria. Ecco un moderno padrone all'antica: il suo eloquio, familiare e, a momenti, dimesso, può dare talvolta la sensazione del consentimento e della disponibilità, ma è sempre, sotto le sue parole, come dire: «cassa-reccia, una intransigenza sprezzante, una capacità di risentimento, pronto, in ogni istante, a esplodere improvvisamente».

Mentre lo sentivamo rivolgersi ai rappresentanti dei lavoratori con i modi cordiali e insieme distanti di chi si senta di un'altra stoffa, ci veniva in mente una breve storia genovese che racconta di un signor Costa, appunto, ricco mercante, il cui scagno, ossia l'ufficiale, è in un castruccio, in un vicolo così stretto che per vedere il cielo occorre sporgersi pericolosamente dalla finestra. Il signor Costa dice a un suo giovane impiegato (il dialogo andrebbe riferito in genovese, ma abbiamo pazienza: è un dialetto difficile): «Sciu Parodi, guardi un po' che tempo fa». Il giovanotto apre la finestra, si sporge in fuori fino alla cintola, poi rientra e dice: «Sciu bacca, signor padrone, avremmo acqua». «Come avremo?» — ribatte interrotto il signor Costa — «Non siamo mica soli, noi due».

Così il presidente della Confindustria vede la «contrattazione programmata» del potere ministro Pieraccini. Essa è, come sapete, tutta un riguardoso «faremo». Ma il signor Costa ribatte: «Come "faremo"? Non siamo mica soli noi». Essendo un padrone oero, egli pensa che il diritto di comandare non proceda né dal caso né dal merito. Si è padroni per volontà di Dio, un Dio nel quale Costa e i suoi amici credono anche perché, scegliendoli, ha mostrato, come dicono loro quando spiegano che non c'è niente da cambiare, di avere «buon senso».

Fortebraccio

DALLA 1^a

Aderendo all'appello di Parri

Franco Antonicelli parteciperà alla battaglia elettorale della sinistra

L'esponente della Resistenza sarà candidato in Piemonte - Una nobile dichiarazione che riafferma la continuità di una lunga battaglia unitaria

Dalla nostra redazione

TORINO, 15.

Franco Antonicelli, il noto scrittore e critico, già presidente del CLN del Piemonte, che ha accettato di partecipare alla campagna elettorale come candidato delle sinistre in Piemonte, ha rilasciato a L'Unità la seguente dichiarazione: «Ho deciso di partecipare alla lotta elettorale accettato dall'invito di Parri, la sua indicazione politica, la sua impostazione pratica...»

«A questo punto vale sempre di più l'indicazione di Parri: Iniziare, senza falsi o sciochi ritorni, senza l'opera di unità delle sinistre, che determinerà, una volta iniziata, sempre nuove convergenze...»

«Le ragioni di inserirsi in questa lotta per me sono chiare. Condivido con la maggior parte del Paese il giudizio che la lotta studentesca conclusa sia stata la peggiore di tutte, nonostante le buone intenzioni e gli sforzi di qualcuno all'interno della stessa maggioranza...»

«Per fortuna ci sono forze attive nel Paese, ci sono guide responsabili, c'è gente pulita. Voglio trovarmi accanto a loro...»

Martedì 19 marzo diffusione domenicale. Martedì 19 marzo, festa infrasettimanale, dovrà essere organizzato una diffusione di tipo domenicale...»

A migliaia studenti di tutta Italia manifestano a Pisa contro gli arresti

Sette studenti arrestati - Decine di feriti - La polizia ha caricato mentre gli studenti erano sdraiati sui binari - Ritardi nelle partenze dei treni - Il grande comizio della CGIL ed il corteo dal centro della città fin sotto il carcere - La situazione nelle altre università

Nostro servizio

PISA, 15. Pisa ha vissuto una grande giornata di lotta e di protesta contro l'autoritarismo e gli arresti di giovani universitari...

Intervengono i carabinieri alla Rex di Pordenone

PORDENONE, 15. L'aspra lotta dei diecimila lavoratori della Rex per il cottimo è al secondo mese, anche stamane sono continuati gli scioperi...

Sottoscrizione elettorale: oltre un milione a Biella

Villaggio La Marmorata 36.000 lire; Biella San Paolo 78.000 lire; Zumaglia 36.000 lire; Biella Morghello 27.000 lire; Portula 27.000 lire...

Denunciati comandante e 61 vigili urbani per aver scioperato

COMO, 15. La procura della repubblica di Como ha trasmesso al giudice istruttore del tribunale della stessa città di Vimercati, il procedimento penale contro il tenente colonnello Michele Caminiti...

Giunta PSU a Porto Torres per accordo con PCI e Psd'A

TRIPOLI, 15. Il documento politico programmatico concordato dai partiti di sinistra - è l'espressione di tutti i partiti che fanno parte del gruppo socialista...

Commoso omaggio ad Ada Gobetti

Dalla nostra redazione. Da ieri sera, da quando è corsa la voce del decesso, eccetto le stampe della notte, presso la cascata in strada Reaglio n. 5 è un continuo pellegrinaggio di uomini, donne, bambini...

Telegramma di Longo a Paolo e Carla Gobetti

Il compagno Luigi Longo ha inviato a Paolo e Carla Gobetti un telegramma di condoglianza e testimonianze dell'affetto che circondava la figura di Ada Gobetti...

I grossisti, aiutati dal governo, giocano al rialzo

Aumenta il prezzo della carne col nuovo regolamento del MEC

Cento miliardi prelevati alle frontiere per proteggere il mercato nazionale - Le cooperative - «Questa politica non serve né a contadini né a consumatori» - Una presa di posizioni della Federbraccianti - Bonomi s'incontra con Moro (e non conclude niente)

La volontà di attuare il mercato comune europeo della carne e del latte, non smentita dal governo italiano (al massimo si parla di un rinvio rispetto alla data del 1. aprile), scatena pressioni di ogni genere dirette a danneggiare consumatori e produttori...

Una lettera del compagno Remondi

Tre abbonamenti elettorali all'«Unità» ed alcuni suggerimenti

Il compagno Giulio Remondi di Roma ci ha inviato questa significativa lettera, aderendo alla campagna per gli abbonamenti elettorali all'«Unità», per la quale da alcuni interessanti suggerimenti che proponiamo alla attenzione di tutti i nostri lettori...

Dopo vent'anni di prepotere democristiano

SASSARI, 15. Il predominio più che ventennale della DC a Porto Torres è stato spezzato nell'amministrazione comunale, che ora è retta da una giunta del Partito socialista unito sostenuta dal gruppo PSU...

Denunciati comandante e 61 vigili urbani per aver scioperato

Giunta PSU a Porto Torres per accordo con PCI e Psd'A

TRIPOLI, 15. Il documento politico programmatico concordato dai partiti di sinistra - è l'espressione di tutti i partiti che fanno parte del gruppo socialista...

Commoso omaggio ad Ada Gobetti

Telegramma di Longo a Paolo e Carla Gobetti

Il compagno Luigi Longo ha inviato a Paolo e Carla Gobetti un telegramma di condoglianza e testimonianze dell'affetto che circondava la figura di Ada Gobetti...

Dopo vent'anni di prepotere democristiano

Giunta PSU a Porto Torres per accordo con PCI e Psd'A

TRIPOLI, 15. Il documento politico programmatico concordato dai partiti di sinistra - è l'espressione di tutti i partiti che fanno parte del gruppo socialista...

Commoso omaggio ad Ada Gobetti

Telegramma di Longo a Paolo e Carla Gobetti

Il compagno Luigi Longo ha inviato a Paolo e Carla Gobetti un telegramma di condoglianza e testimonianze dell'affetto che circondava la figura di Ada Gobetti...

Denunciati comandante e 61 vigili urbani per aver scioperato

Giunta PSU a Porto Torres per accordo con PCI e Psd'A

TRIPOLI, 15. Il documento politico programmatico concordato dai partiti di sinistra - è l'espressione di tutti i partiti che fanno parte del gruppo socialista...

Commoso omaggio ad Ada Gobetti

Telegramma di Longo a Paolo e Carla Gobetti

Il compagno Luigi Longo ha inviato a Paolo e Carla Gobetti un telegramma di condoglianza e testimonianze dell'affetto che circondava la figura di Ada Gobetti...

Dopo vent'anni di prepotere democristiano

Giunta PSU a Porto Torres per accordo con PCI e Psd'A

TRIPOLI, 15. Il documento politico programmatico concordato dai partiti di sinistra - è l'espressione di tutti i partiti che fanno parte del gruppo socialista...

Commoso omaggio ad Ada Gobetti

Telegramma di Longo a Paolo e Carla Gobetti

Il compagno Luigi Longo ha inviato a Paolo e Carla Gobetti un telegramma di condoglianza e testimonianze dell'affetto che circondava la figura di Ada Gobetti...

Lettera da Parigi

UN'ALTRA AMERICA SI RIPRODUCE IN EUROPA

Come in un romanzo di fantascienza una fantastica filiazione - La gallina USA e le sue uova - L'interesse suscitato dal libro « La sfida americana »

PARIGI, marzo. Da venti settimane ormai un libro di carattere politico-economico, quindi di non facile lettura anche se agilmente scritto e tagliato come un grande reportage giornalistico, tiene il primo posto nelle vendite librarie su tutto il territorio francese: « La sfida americana » di Jean Jacques Servan Schreiber. Quattrocentomila copie vendute tra novembre e gennaio farebbero gola a qualsiasi « Premio Goncourt ». Ma l'ultimo ad averlo ricevuto nel dicembre dell'anno scorso, Pierre de Mandiargues, non figura nemmeno nella lista dei dieci autori più richiesti. E scrittori come André Malraux, con le sue « Antimemorie » e Simone de Beauvoir col romanzo « La donna spezzata », o saggi come Raymond Tournoux con « La tragedia del generale » e Jules Roy con « I cavalli del sole » figurano ben lontani dalla sommità raggiunta da Servan Schreiber.

Un'altra America, documenta Servan Schreiber, sta « riproducendosi » in Europa. Mentre le nazioni europee balbettano ancora le prime lettere dell'alfabeto comunitario e si dimostrano incapaci di liberarsi dai particolarismi nazionali, i monopoli americani depongono le loro uova d'oro sul mercato europeo ignorando le regole del gioco e le frontiere doganali, sfruttando spregiudicatamente la loro superiorità tecnologica, organizzativa ed economica. Una ad una le uova si schiudono, ne escono imprese colossali che nel loro insieme rappresentano già qualcosa come il potenziale produttivo di una seconda America. Questa fantastica filiazione minaccia di divorare l'Europa in un allucinante processo di romanzo di fantascienza. E i paesi europei stentano a reagire, divisi dalle rivalità nazionali, esitanti tra il « modello americano » e la « tradizione » europea.

lo Stato gollista, la sua capacità di rimettere in movimento un paese che malgrado le disfatte politiche e militari restava erede e beneficiario di antiche e solide ricchezze, in grado perciò di occupare il terreno perduto più rapidamente di altri che, come il nostro, ostentavano la nuova ricchezza per nascondere la persistenza dello squilibrio tra nord e sud, la mancanza di una vera unità nazionale.

Eppoi proprio l'Italia, col provincialismo dei nuovi ricchi, ha contribuito di più a deformare l'immagine della Francia di oggi. Tutta l'anima « americana » della stampa conservatrice del nostro paese ha avuto un susulto sdegnato quando la Francia, per trovarsi alla prova dell'America, ha scelto di costruirsi un sistema autonomo di difesa. Ma la « forza di frappe » gollista, con tutti i suoi aspetti negativi, è servita a dare a questo paese una moderna industria atomica, certamente una delle più estese e raffinate d'Europa. Lo stesso è detto dell'industria aeronautica, militare e civile, dello sviluppo tecnologico e della ricerca scientifica. E tutto questo ha significato formazione di quadri tecnici ed economici d'avanguardia (la Francia, non a caso, è il solo paese che non abbia sofferto della « fuga dei cervelli » in America), evoluzione del pensiero dalle arcaiche nozioni tradizionali, avviamento di un processo che se non ha ancora coinvolto l'insieme del paese ha però investito i settori chiave dell'economia e della produzione, quelli da cui dipende l'avvenire di progresso di una nazione.

Anche l'antiamericanismo francese, di antica tradizione perché fondato su una sorta di atteggiamento sprezzante per ciò che di « barbarico » è di non colto, vi era nel modo di vita americano confrontato a quello francese, è sostanzialmente mutato. Verso l'America la Francia ha mantenuto, è vero, il suo atteggiamento di sfaccato di nazione dalle antiche tradizioni culturali, ma la sua potenza in un tempo ancora abbastanza vicino ai francesi si misurava con la Germania e l'Inghilterra, loro grandi rivali in Europa. Oggi che l'America si è installata in Europa guardano ad essa, vi si misurano, e nascono la loro preoccupazione ed assorbimento, coscientemente o no, gli aspetti più esteriori dell'americanismo Jacques Tati, nel suo ultimo film « Play Time », ha appunto centrato in modo intelligente e sottile gli aspetti più vistosi dell'assorbimento da parte dei francesi di un mondo di vita che una volta era oggetto di ironia.

Ambiguità dell'autore

Efficacissimo nel documentare e nel denunciare il pericolo della penetrazione americana, Servan Schreiber lo è molto meno al momento di trarne la necessaria lezione. E le sue soluzioni, di un ambiguo europeismo di stampo americano, riflettono chiaramente l'ambiguità politica del loro autore.

Pochi si rendono conto in effetti dell'evoluzione compiuta dalla Francia tra il 1958 e il 1968. E anche coloro che avvertono il fenomeno preferiscono, in genere, respingerlo ai gli aspetti contraddittori e gli umori instabili che rendono questo paese di difficile lettura, piuttosto che analizzarne la consistenza e valutarne la portata.

Eppure, proprio nel corso di questi dieci anni di potere gollista — che in tanti paesi europei e soprattutto in Italia, per comicità polemica, è stato semplicisticamente liquidato come un « regno » arcaico, settecentesco — la Francia è stata stimolata a liberarsi dall'immobilismo passato, si è profondamente rinnovata nelle sue strutture economiche e produttive, ha dato ordine e dinamismo alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.

Churchill, ai suoi tempi, diceva che era impossibile astenersi a lungo di buonno da un paese che si compiaciava di avere quattrocento diverse qualità di formaggio. Parallelamente al suo ruolo di « amico dei popoli oppressi » (i francesi la ripazano con la stessa moneta, ora che l'America insanguina a sua volta l'Indocina), la Francia si lasciava andare alla pericolosa tentazione dell'isolamento nazionalistico e Jean Dautour se la prendeva con americani e vietnamiti, algerini egiziani, tutti colpevoli, secondo lui, di dare addosso alla Francia, invidiosi della sua passata grandezza, volpi di umiliarla e di liquidarla come grande potenza.

Il ruolo dei monopoli

« I taxi della Marna » avevano colto nel segno e il loro successo non faceva una grinza alla luce di quello stato d'animo che travagliava le coscienze borghesi, che insinuava dubbi perfino in larghi strati della classe operaia, che testimoniava insomma il maturare di una profonda crisi morale e politica che doveva sfociare nell'esplosione nazionalista del 13 maggio 1958, nel crollo della quarta repubblica e nella nascita dell'attuale regime presidenziale.

Ed ecco, a dieci e più anni di distanza, Jean Jacques Servan Schreiber fa centro nell'opinione pubblica francese allo stesso modo clamoroso e insolito di Jean Dautour, cioè con un saggio che si lascia alle spalle tutta la narrativa degli ultimi tempi e si afferma come il « best seller » della stagione, forse dell'anno: con la differenza che « La sfida americana », denunciando il pericolo che rappresenta per la sopravvivenza della Francia la potenza economico-produttiva americana, arriva a conclusioni del tutto opposte a quelle cui sarebbe venuto arrivato Dautour se, invece di voltarsi a guardare nostalgicamente i vecchi taxi parigini in corsa verso la Marna, avesse cercato di cogliere il senso della contesa già allora aperta tra gli Stati Uniti, la

Francia e l'Europa.

Un'altra America, documenta Servan Schreiber, sta « riproducendosi » in Europa. Mentre le nazioni europee balbettano ancora le prime lettere dell'alfabeto comunitario e si dimostrano incapaci di liberarsi dai particolarismi nazionali, i monopoli americani depongono le loro uova d'oro sul mercato europeo ignorando le regole del gioco e le frontiere doganali, sfruttando spregiudicatamente la loro superiorità tecnologica, organizzativa ed economica. Una ad una le uova si schiudono, ne escono imprese colossali che nel loro insieme rappresentano già qualcosa come il potenziale produttivo di una seconda America. Questa fantastica filiazione minaccia di divorare l'Europa in un allucinante processo di romanzo di fantascienza. E i paesi europei stentano a reagire, divisi dalle rivalità nazionali, esitanti tra il « modello americano » e la « tradizione » europea.

La « slealtà » dell'alleanato

L'antiamericanismo è diventato spirito di competizione perché la Francia ha capito che questa era la via per resistere all'invasione americana. Dieci anni fa la denuncia contenuta nella « Sfida americana » non sarebbe stata ascoltata. I francesi si sarebbero chiusi in sé, o avrebbero inforcato il vecchio cavallo nazionalista per imprecare sulla « slealtà » dell'alleanato. Oggi si aprono con preoccupazione alla denuncia, cercano le soluzioni più adatte per reagire e sopravvivere.

De Gaulle è servito a questo. Domani — e domani che appare già prossimo — egli potrà diventare un ostacolo all'ulteriore evoluzione del paese. E allora saranno altre forze a imporre il cambio a quelle golliste, le forze di sinistra, forse. In quel processo di unificazione solenne tanto pare in questi giorni negli ambienti governativi.

Il libro di Jean Jacques Servan Schreiber è caduto in questo mondo di sentimenti e di esigenze nuove, contraddittorie e vivacissime. È caduto in una Francia che si sta svincolando dal proprio mito, e proprio per questo è diventato il « boom » dell'ultima stagione editoriale.

Ma questa, che è la ragione del suo successo, dovrebbe costituire un invito a cercare di approfondire quello che di nuovo è accaduto in Francia in questi ultimi dieci anni, dove è arrivato e dove sta andando questo paese a noi così vicino e così poco conosciuto.

Augusto Pancaldi

Indetta una grande manifestazione a Parigi per il 23 marzo



PARIGI — Simone Signoret e Yves Montand in corteo durante una delle ultime manifestazioni contro l'aggressione USA

Ottomila intellettuali francesi contro l'aggressione al Vietnam

Scrittori, pittori, registi, cantanti, attori e attrici hanno aderito all'iniziativa - Joris Ivens presenterà il nuovo film « 17° parallelo » - Un manifesto dipinto collettivamente da sette artisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI 15. Sabato 23 marzo, dalle 14 alle 20 avrà luogo al Parco delle Esposizioni, alla Porte de Versailles, a Parigi, una « Giornata degli intellettuali per il Vietnam ».

L'idea di questa « Giornata » era stata lanciata tempo fa da un gruppo di intellettuali che avevano sottoscritto un angoscioso appello di questo tenore:

« La guerra americana nel Vietnam è un attentato al principio stesso di indipendenza. Bisogna mettere fine alle sofferenze del popolo vietnamita. La scala potrebbe condurre ad una guerra nucleare. Bisogna fermarla. Il ritorno alla pace viene dal rispetto del diritto del popolo vietnamita a disporre di se stesso. Le trattative fra Hanoi e Washington possono cominciare soltanto se cesseranno i bombardamenti sul Vietnam del nord. La pace può essere ristabilita

soltanto col riconoscimento della forza dirigente della Resistenza — il Fronte nazionale di liberazione — e col ritiro delle truppe americane. Bisogna ritornare allo spirito degli accordi di Ginevra. I firmatari di questo testo considerano che gli intellettuali debbano agire di comune accordo. Per questo proponiamo agli artisti e agli scrittori, agli scienziati e ai medici, agli ingegneri e ai tecnici, agli insegnanti e a tutti gli intellettuali, di unirsi a questo appello e di far convergere la loro azione in una « Giornata degli intellettuali per il Vietnam » che si terrà a Parigi. Seguono le firme di Aragon, Simon de Beauvoir, François Mauriac, Picasso, Sartre, Elsa Triolet, Vercoors e Jean Vilar.

Nel giro di poche settimane l'appello ha raccolto oltre ottomila firme di intellettuali appartenenti alle più diverse discipline e a tutte le correnti di pensiero, più di 300 professori universitari,

250 pittori e scultori, 200 scrittori, 500 artisti del cinema e del teatro hanno aderito alla proposta ed assicurato la loro presenza alla Porte de Versailles.

La prima d'ora le forze intellettuali francesi, spesso divise e lacerate anche sui problemi assai simili a questo, come fu quello rappresentato dalla guerra di Algeria, avevano reagito con una così larga e profonda unità, con una tale immediatezza. Ci è impossibile, ovviamente, riportare i nomi di tutti gli aderenti alla manifestazione, ma non possiamo non segnalare, fra gli altri, artisti e scrittori di cinema e di teatro come Adamov, Françoise Arnoul, Danielle Dolson, Jean Delannoy, Jean Luc Godard, Juliette Greco, John Huston, Joris Ivens, Yves Montand, Louis Malle, Serge Reggiani, Alain Resnais, Simone Signoret, Marina Vlady; scrittori come Jean Cassou, Armand Lanoux, Jacques Prevert, Mac Orlan, François

Sagan, Armand Salacrou e 10 recenti « premi letterari » De Mandiargues e Claire Etcheberry; pittori e architetti come Pignon, Cremonini, Matta, Lurçat, Fougereon e decine di altri che onorano la cultura francese e mondiale.

La manifestazione sarà divisa in due parti: una prima parte dedicata a tavole rotonde che permetteranno a specialisti del problema (comunità di rifugio, loro politica di vista e la loro testimonianza; una seconda parte che vedrà l'incontro di tutti i partecipanti con intellettuali americani e vietnamiti. Joris Ivens presenterà il nuovo film « 17° parallelo » la cui sceneggiatura sta per essere pubblicata dagli Editori francesi riuniti; i pittori Masson, Matta, Picasso, Pignon, Rébeyrolle, Soulage e Vasarely hanno preparato collettivamente il manifesto della « Giornata ».

a. p.

A colloquio con gli universitari che occupano da 40 giorni il loro Ateneo

La « linea » di Trento

E' finita anche la nafta e si mangiano solo panini ma riunioni e dibattiti si susseguono anche di notte - La facoltà di sociologia: un tipico fenomeno del « sistema » - Cosa sono gli « obiettivi interni » - « Non siamo un gruppo di pressione »

Dal nostro inviato

TRENTO, marzo. La facoltà è occupata da più di 40 giorni. E' finita la nafta, niente più riscaldamento: le mura del vecchio palazzo di via Verdi trasudano umidità gelata. I duecento occupanti non appaiono molto provati da questo gelo che a noi è sembrato insopportabile: mangiano panini e lavorano, dormono in sacchi a pelo e lavorano. Il verde marcio dei giacconi, delle camicie, dei calzoni, degli impermeabili militari è quasi il colore di questa dura occupazione che non conosce momenti di tregua. Ecco, ci sembra che il carattere distintivo degli universitari della facoltà di sociologia di Trento, rispetto a tutti gli altri, sia una certa quasi impareggiabile, intransigente, con camicia, cravatta, io e Dale Smith (il rappresentante del « potere negro » venuto a conoscere gli universitari italiani in lotta) e il freddo che ha colpito come uno schiaffo: « loro » gli occupanti, erano riuniti in assemblea per discutere una serie di provvedimenti organizza-

nizzati. Verso le sette di sera, finita l'assemblea, altra riunione per esaminare lo schema di lavoro elaborato dalla commissione « per il diritto allo studio ». Per mezzanotte era convocata una nuova assemblea sugli studenti medi. E il mattino successivo, alle 8 e mezzo, erano tutti in piazza a dimostrare a fianco dei liceali scesi in sciopero. Per conoscerli e per parlare con loro, bisogna rimanere lì e strappare il discorso dai minuti di pausa. Rostagno, il rappresentante più autorevole dei trentini, è un ragazzo piccolo con la faccia bianca affogata nei capelli e nella barba che ha lunghi e neri, e con neri occhi dolci e intelligenti. Boat- « capo » dei cattolici (ex Intesa) è alto e appassionato nelle mani di un collegio assai sortito di docenti scelti accuratamente tra i più reattori. E vinsero ancora, ottenendo una direzione stabile (Volpato) e un comitato ordinatore (Baldri, Bobbio, Andreatta).

« Ma mi dice Boatto — si tratta ovviamente di un cambiamento puramente qualitativo tra una gestione di tipo autoritario-fascista e una gestione efficientistica e illuminata. E noi vogliamo di più. Vogliamo che l'autoritarismo sia sradicato dalle università e dalla società, sotto qualsiasi parvenza di bonomia e civiltà si annidi »

Dalla occupazione trentina, dopo la « sconfitta » dei gruppi di « Università negativa », è uscita una « linea » di lotta che sta diventando maggioritaria nel movimento studentesco nazionale. La linea degli « obiettivi interni ».

« Non si tratta — dice Rostagno — di semplice protesta o di rivendicazioni. Noi vogliamo una azione permanente che trasformi la realtà e insieme le coscienze nostre e altrui ».

Vogliono un movimento che incida drammaticamente su chi ne viene in contatto: che ponga i professori davanti al salutare ricatto di una scelta tra l'essere uomini d'avanguardia o sterili accademici con fioretteria di sinistra.

« Non siamo un gruppo di pressione. Non abbiamo interessi fissati e stabiliti una volta per tutte e integrati e quindi mediati da gruppi di élite che si troverebbero ad essere, in quanto tali, esterni al movimento. Obiettivi interni, vuol dire tutto: messa in crisi della facoltà e dei docenti (ci siamo occupato che senza il nostro

consenso il loro potere è vanificato e ci siamo posti come cuneo dentro la figura del docente stesso, tra l'uomo di cattedra e di intralazzo e l'uomo di cultura, il maestro che ha bisogno di allievi ».

« Noi portiamo avanti — dice Sorio — un'esigenza generale di mutamento. Che colpisce anche persone singole. Quando diciamo a tutti che non basta professare in astratto idee progressiste chiamiamo in causa direttamente il discorso sull'uomo, sulla figura nuova del rivoluzionario ».

Obiettivi interni, in fondo, vuol dire prendere sul serio la propria condizione di studenti: cercare di farne più una condizione di responsabilità, non un passaggio o un mezzo per arrivare alla professione, al posto privilegiato, al « job ».

« Il punto di partenza — dice Brigo — del nostro movimento, come credo di tutto il movimento studentesco è il Vietnam, l'imperialismo, il mondo com'è fatto. Una civiltà che mostra il suo volto, la alienazione orrenda della divisione del lavoro e delle competenze. Ma proprio per questo non ci limitiamo a affermare ideali o a fare proteste. Significherebbe avere ancora fiducia in questa società e non ne abbiamo nessuna. Le nostre posizioni mettono in gioco tutto: la professione, la cultura, noi stessi. Bisogna cambiare intanto la nostra vita di studenti e quella degli altri, degli studenti lavoratori, dei medi eccetera. Non vogliamo essere più competenti. I controscorsi non devono servire a questo ma ad aiutarci a diventare uomini diversi, politici fino in fondo. Se la politica non è una milizia (ho detto milizia non virtuosismi) è un alibi ».

E questo spiega l'implacabilità che a volte pare eccessiva e sconcertante, spiega perché il movimento studentesco critichi aspramente il professore vagamente di sinistra che fa dell'accademia col marxismo e poi intralazza per le cattedre. « A questa "specie" d'uomo il movimento toglie ogni alibi possibile — dicono i trentini — e insieme gli restituisce una occasione: se vuole davvero misurarsi rinunci al potere individuale, scenda in assemblea. Nessuno lo respinge se si pone come eguale ».

Trento più che altrove la radicalizzazione delle coscienze è visibile: a Trento più che altrove il movimento appare nella sua realtà non di élite di dottorati che parlano come tecnocrati, ma di una ventata che vuole spazzare via ogni residuo di mistificazione per ricostruire da capo la scuola, l'uomo, la società.

Alla facoltà di sociologia di Trento sono iscritti circa duemila giovani che propongono da tutta Italia perché è la

unica università di sociologia esistente.

La maggior parte lavora per pagarsi gli studi e prende contatto con la scuola soltanto per dare esami.

Il collegio universitario ospita un centinaio tra ragazzi e ragazze; gli altri vivono in camere d'affitto che pagano sale. Il disagio qui è davvero insostenibile e ha dato subito alla lotta una forza di massa e degli obiettivi di massa. Quindi dalla lotta è nata la « linea » politica trentina che si è rivelata come la più concretamente aderente al movimento anche in campo nazionale.

Annamaria Rodari

Ancora interrogativi sul

giallo di Selinunte

Troppo insospettabili i ladri dell'Efeo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Per questo avevano potuto farla franca per tanto tempo — i cani della gang che sei anni fa avevano trafugato l'Efeo di Selinunte dal municipio di Castelvetrano e che solo mercoledì sera scorso sono caduti nella trappola tesa loro a Foligno dalla delegazione per il recupero delle opere d'arte e dalla Criminalpol.

Come sospettare, ad esempio, di Attilio Sciacchia, noto assicuratore sposo e padre esemplare, proprietario di un lussuoso appartamento al centro di Agrigento? E come pensar male di Salvatore Nuccio, organizzatore della bonomia e Collaboratori diretti della zona di Sciacchia nonché segretario della sezione democristiana di Sambuca? Ora che molte cose sono state chiarite, e che Sciacchia e Nuccio sono stati arrestati (insieme al loro compare Vincenzo Razona, ma non ancora ai due nipoti di questi, sfuggiti perché il momento alla cultura) è logico quindi avanzare altri e più inquietanti interrogativi.

Come, per esempio, e attraverso quali canali, la gang riuscì a penetrare nella sede del municipio di Castelvetrano, allora come oggi gestito da un'amministrazione de? E come, e attraverso quali legami di mafia, la banda è riuscita ad esportare negli USA e in Svizzera e a custodire fino a poco tempo fa non a mille miglia di distanza, ma ad un tiro di schioppo dal teatro del clamoroso furto, un'opera d'arte così scottante?

E su questi interrogativi che la questura di Agrigento lavora ora per completare il dossier sulla clamorosa vicenda.

g. l.



PARIGI — Migliaia di studenti si fronteggiano con lo sbarramento di polizia che fa quadrare davanti al ministero dell'Educazione. Hanno dimostrato a lungo per tutte le giornate di loro protestando contro il progetto di riforma della scuola in Francia

Reinserire la categoria nell'assicurazione obbligatoria

Gravissima la condizione umana dei mungitori

leri a Roma

PRESSIONE UNITARIA PER LA PENSIONE AI MEZZADRI

Una settimana di lotta contro i regolamenti comunitari per la zootecnia — Manifestazione a Siena per il ventennale del sindacato

La segreteria della Federmezzadri-CGIL ha preso in esame le lotte e le iniziative della categoria per una diversa condizione pensionistica e una migliore remunerazione del lavoro e del capitale contadino.

LA CORSA ALL'ORO IN ITALIA



La corsa all'oro avviene come meglio si può: in alcune città italiane la calca si verifica nei negozi di numismatici per l'acquisto di monete e medaglie.

Sasera alle 20 sul 1° canale

Intervista di Lama alla TV

Il segretario della CGIL onorevole Luciano Lama ha rilasciato una intervista alla rubrica televisiva «Cronache dell'avviso» sul tema: «Lotta alla politica salariale, dell'occupazione e delle pensioni, e sui problemi della politica unitaria».

Dopo i 5000 licenziamenti nei cantieri forestali

In Calabria 30 mila braccianti rivendicano un lavoro stabile

Sui frutti di una politica caotica e inefficiente s'insinua il ricatto elettorale - Il governo sta per restituire ai vecchi agrari parassiti 100 mila ettari già sistemati? - Un passo della Federbraccianti al ministero del Lavoro

Celebrazione

Il 19 e 20 a Parigi

Decennale dell'accordo CGT CGIL e INCA per gli emigrati in Francia

Il 19 e 20 marzo prossimi, si celebrerà il decennale dell'accordo tripartito della CGT, della CGIL e dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

La delegazione della CGIL è composta dal senatore Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

Per il lavoro, contro lo sfruttamento

Da una settimana in lotta i lavoratori della CELDIT

Forte manifestazione per le vie di Chieli

CHIETI, 15. Da oltre una settimana i lavoratori della CELDIT sono in sciopero contro le riduzioni del personale e del salario.

La lotta degli operai della CELDIT è contro la politica della direzione, che intende far pagare ai lavoratori — con la riduzione dell'occupazione e l'aumento dello sfruttamento — i costi dell'ampliamento della fabbrica.

Dalle ditte appaltatrici

Mille licenziati all'ENEL-Toscana

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Sette giorni su sette di durissimo lavoro

Niente cinema, niente stadio, niente ferie - Cascine buie, strette e senza servizi - Stalle modernissime Un'inchiesta della Federbraccianti

Dalla nostra redazione MILANO, 15.

Una dice Milano e subito si pensa ai grandi complessi industriali, ai 300 mila metallurgici, alla vita intensa e laboriosa da città altamente sviluppata.

Condannati ad Orvieto

35 mezzadri per i riparti

TERMI, 15. Il tribunale di Orvieto ha condannato i 31 mezzadri di Cascine ad un'immediata condanna per reclusione col beneficio della condizionale.

Dalla nostra redazione MILANO, 15.

Mezzo milione di metallurgici in 800 fabbriche sono protagonisti o sono stati protagonisti da ottobre ad oggi dell'azione sindacale post-contrattuale.

Confederazioni, ha detto Trentin, è dimostrata dalla recente, mancata attuazione delle proposte dei lavoratori alla vertenza sulle pensioni.

Per il lavoro, contro lo sfruttamento

Da una settimana in lotta i lavoratori della CELDIT

Forte manifestazione per le vie di Chieli

CHIETI, 15. Da oltre una settimana i lavoratori della CELDIT sono in sciopero contro le riduzioni del personale e del salario.

Dalle ditte appaltatrici

Mille licenziati all'ENEL-Toscana

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Rinnovato il contratto delle Coop di consumo

Si è concluso ieri la trattativa tra i sindacati CGIL, CISL e UIL di categoria e le organizzazioni del Movimento cooperativo per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle Cooperative di consumo.

L'accordo è stato realizzato nell'ultima fase sul congedo extra festivo con la mezza giornata di riposo settimanale anche per il personale addetto ai negozi di vendita a decorrere dal prossimo luglio.

Condannati ad Orvieto

35 mezzadri per i riparti

TERMI, 15. Il tribunale di Orvieto ha condannato i 31 mezzadri di Cascine ad un'immediata condanna per reclusione col beneficio della condizionale.

Confederazioni, ha detto Trentin, è dimostrata dalla recente, mancata attuazione delle proposte dei lavoratori alla vertenza sulle pensioni.

Per il lavoro, contro lo sfruttamento

Da una settimana in lotta i lavoratori della CELDIT

Forte manifestazione per le vie di Chieli

CHIETI, 15. Da oltre una settimana i lavoratori della CELDIT sono in sciopero contro le riduzioni del personale e del salario.

Dalle ditte appaltatrici

Mille licenziati all'ENEL-Toscana

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. I dipendenti degli apparati elettrici della Toscana sono stati licenziati in massa.

Bruno Ugolini

SI ALLENANO A SPARARE SUI NEGRI



E' il paese dove i bimbi morivano per la sporcizia

Scompare con 300 milioni il vicesindaco dc di Cabras

La somma sottratta alla Cassa di credito agrario e a tre banche — Irregolarità nell'ammasso del grano — Fuggito a Roma o in Svizzera

DEARBORN, 15. Anche nel Michigan migliaia di cittadini si preparano a scatenare contro i negri un'altra estate calda. Da mesi, ormai, dopo la sconvolgente battaglia del ghetto di Detroit dove la repressione lo scorso agosto fu più implacabile, associazioni razziste cercano di rinnovare il mito della violenza. Le autorità non fanno nulla per arginare il pericolo e del resto la polizia ha cominciato a dare l'esempio rinnovando l'armamento con mezzi e dispositivi francamente dichiarati «contro i negri».

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 15

Dopo il procedimento giudiziario contro i responsabili dell'ENALC, un altro grosso scandalo di marca democristiana è scoppiato in Sardegna. Ne è protagonista il vice sindaco dc di Cabras, Antonio Piras, di 56 anni. Costui, che è titolare della cassa comunale del Credito agrario e direttore della filiale locale del Banco di Sardegna, è scomparso con l'ingente somma di 300 milioni.



FIRENZE, 15. L'attore Corrado Pani si è costituito alla magistratura fiorentina, è stato arrestato e condotto a stasera in carcere alla Murate: è stato così eseguito l'ordine di cattura emesso nei suoi confronti quattro giorni fa per omicidio colposo. Come è noto, Corrado Pani è stato protagonista di un incidente sull'Autostrada del Sole che provocò la morte di un uomo, il ferimento di una donna e una bambina, oltre alle gravi ferite riportate dallo stesso attore. La sua auto aveva tamponato una altra che lo precedeva.

A due mesi dal disastro nella Sicilia occidentale

Solo 68 case ai terremotati MENTRE NE SERVIREBBERO QUINDICIMILA

Sessantamila persone ancora nelle tendopoli - Non hanno assegnato nemmeno le case donate dai cittadini di Poggibonsi - La situazione nei paesi devastati

Dalla nostra redazione PALERMO, 15. Dalle quindicimila famiglie siciliane che due mesi fa hanno perso la casa col terremoto, soltanto 68 (si, avete letto bene: sessantotto, una percentuale ridicola, una cifra da scandalo) sono sino ad oggi riuscite a tornare sotto un tetto, provvisorio ma almeno stabile. Tante sono infatti le baracche unifamiliari già montate e consegnate dall'Iri ai sinistrati, in tutta la vasta zona siciliana occidentale devastata dai tremendi sussulti di quell'infernale nottata del metà gennaio. Per tutti gli altri (60.000 persone, senza contare i 20.000 emigrati, e per limitarci a considerare le più colpite ed esposte, e quindi non tutti i 50 mila nuclei familiari cui c'è bisogno di dare una nuova abitazione) la vita continua sotto le tende, nelle scuole, sui carri bestiame delle ferrovie; con tutti gli inevitabili contraccolpi igienico-sanitari (per non parlare di quelli di natura economica e sociale) che, col permesso del Popolo, hanno già provocato la morte di 450 sinistrati. Questi allarmanti ma francamente non inattesi risultati di un sopralluogo effettuato nei territori abitati da otto comuni posti nell'epicentro del sisma, se collegati ad altri preoccupanti dati di fatto emersi nelle ultime giornate, confermano tre cose: 1) che il meccanismo delle misure d'intervento a medio termine (delle misure ponte, cioè, tra la distruzione effettiva e la ricostruzione) è stato affidata invece a un'impresa privata, ancora nessuna nuova.

Nuova scossa di terremoto a Sciacca

AGRICENTO, 15. Nuova violenta scossa di terremoto ieri in Sicilia, nella zona già colpita oltre due mesi fa. La scossa, della durata di 20 secondi, è stata avvertita alle 22,45 a Sciacca dove la popolazione, in preda al panico, si è riversata nelle strade. Non si hanno notizie di danni. La scossa è stata registrata alle 22,47 a Trapani, dalla stazione sismografica Antonio Resmini: era del quarto-quinto grado della scala Mercalli ed aveva come epicentro la zona colpita dai precedenti terremoti.

Blaiberg oggi torna a casa?

CITTA' DEL CAPO, 15. Il dr. Philip Blaiberg, l'uomo che vive da 73 giorni con il cuore trapiantato, sarà dimesso domani dall'ospedale Groot Schuur per rientrare nella propria abitazione. La notizia è stata confermata ufficialmente, questa sera dal portavoce dell'ospedale B.M. Mel. «Il paziente è in eccellenti condizioni di salute e pertanto nulla osta al suo riacquisto dal nostro nosocomio», ha precisato il funzionario. «Il team» del prof. Christian Barnard si riunirà verso le 10 del mattino per sottoporre il dr. Blaiberg ad un'ultima accurata visita di controllo. Dopo di che, riterremo verso le 11, egli potrà lasciare l'ospedale. La decisione sull'inizio della convalescenza entrerà dalla sala del cinquantottenne dentista era attesa dalla metà di febbraio ma si è voluta aspettare come ha spiegato questa sera il dr. Beswan, vice direttore del reparto di cardiocirurgia. Il ritorno del prof. Barnard all'ospedale formerà ad abitarlo nella villetta di sua proprietà nel sobborgo di Kenilworth. Per il momento non si hanno particolari sulle modalità del trasferimento del Groot Schuur a casa.

Disastro ferroviario in Spagna TRENO CONTRO UN CARRELLO: 26 MORTI, OTTANTA FERITI

Quattro degli operai addetti alla riparazione della linea si trovavano sul piccolo mezzo di trasporto — Sono stati uccisi sul colpo — Due carrozze hanno preso fuoco — Cadaveri carbonizzati estratti dai rottami



SANTA MARIA DE LA ALAMEDA (Spagna), 15. Ventisei morti e una ottantina di feriti rappresentano il tragico bilancio, non ancora definitivo, di un incidente ferroviario avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi a settanta chilometri da Madrid, fra le stazioni di Santa Maria De La Alameda e Robledo De Chavela. Le squadre di soccorso lavorano alla luce di gruppi elettrogeni e devono fare continuamente ricorso alla fiamma ossidrica per liberare dal groviglio delle lamiere i corpi dei morti e dei feriti. Il numero delle vittime potrebbe ulteriormente salire. Un treno, formato da quattro carrozze, procedeva a una velocità calcolata intorno ai novanta chilometri quando ha trovato sulla sua strada uno di quei carrelli che le ferrovie adibiscono alla manutenzione dei binari e delle linee elettriche. Lo scontro è stato inevitabile. La morte per i quattro operai che viaggiavano sul carrello è stata orribile: il piccolo mezzo si è come disintegrato sotto l'urto violentissimo e i corpi sono stati trovati lungo la strada ferrata ridotti in condizioni indescribbili. L'elevata velocità del convoglio ha contribuito ad aggravare le conseguenze del disastro coinvolgendo anche i passeggeri che viaggiavano in gran numero sui quattro vagoni. Oltre al macchinista, rimasto schiacciato al posto di guida, 21 passeggeri trovarono la morte nella vettura di testa e nella seconda carrozza che si sono incendiate deragliando in seguito alla collisione; molti sono morti ustionati. Due cadaveri sono stati trovati carbonizzati. L'elevato numero di feriti, alcuni in gravissime condizioni, si è registrato sia sulle carrozze deragliate e incendiate sia sui due vagoni di coda, dove in seguito al contraccolpo dell'urto i passeggeri erano stati scagliati l'uno contro l'altro o contro le pareti degli scompartimenti. Una commissione è stata nominata per accertare le cause del disastro. L'incidente ferroviario odierno è il terzo di particolare gravità avvenuto in Spagna dal 1965. Il luogo della sciagura non è lontano dalla stazione di tracciamento per lanci spaziali installata dagli Usa, a Robledo de Chavela. Nelle telefoto, due immagini del disastro.

Il processo ai capi di Cosa Nostra

«Spararono per allegria» al vice di Lucky Luciano

PALERMO 15. «Facevo parte della famiglia di Joe Bonanno... Si, Carmine Galante e Frank Garofalo li conoscevo, e come: erano papà e ciccio con Joe; e pure Santo Sorge conoscevo». Lui ci rappresentava un po' tutti in Sicilia, in pratica era un delegato ai rapporti tra mafia e Cosa Nostra. Press'a poco sono queste (ma non le uniche) le cose che Joe Valachi ha raccontato, nel suo rifugio americano, al giudice Vigneri, consentendo al magistrato italiano di mettere insieme gli elementi per procedere contro il diciassetto che da ieri son sotto processo davanti al Tribunale di Palermo. Ecco perché i difensori vogliono il contraddittorio pubblico con Valachi (il quale a bella posta è stato convocato dal tribunale per il 30 aprile, anche se non si sa se verrà) e perché intanto gli imputati e i loro legali abbiano cominciato a stamane la farsa dell'equivoco. E' gioco furtivo, apparentemente diverso da quello praticato dai mafiosi processati a

NOTE GIURIDICHE

Polizia e fascisti

«Hanno cominciato con un'affermazione, ma con gli occhi puntati sul fascismo. Poi hanno gridato: duce, duce, per passare a "giovinetta". Erano circa trecento giovani e quattro, usciti dal cinema Quattro Fontane, dove si era tenuta un'assemblea...» Così un quotidiano del nord inizia il racconto della ultima bravata misina, continuando col dire che «un gruppetto di agenti hanno seguito il corteo per via Nazionale e per via Napoli» e che «un signore ha dovuto subire l'intrepido attacco di una decina di manifestanti, mentre un secondo incidente è disavampato per via di un passante che stava leggendo l'Unità». Una agenzia di stampa, poi, ha comunicato che un tale, durante la riunione, aveva affermato che «gli studenti devono raccogliere l'eredità dei quadri!». Quel corteo era autorizzato. E' un altro punto su cui non ritengono perché non è stato sciolto? Un'altra domanda è perché quei cani e quelle grida che costituivano reato, non hanno provocato da parte di quei manifestanti, non nemmeno un semplice feroce? Uno degli agenti — inoltre — il professor Berio, non ha mancato di rilevare con dichiarazione pubblica che «esse» una delle due persone picchiate da una banda di teppisti sotto lo sguardo assopito degli addetti alla pubblica sicurezza è doloroso oltre che umiliante». Possiamo dargli torto? E' un altro punto, piuttosto, che ne la pubblica sicurezza romana né la procura presso il nostro tribunale, che ha appreso certamente l'accaduto, non abbiano avuto niente da dire fin ora né su quell'incidente alla violenza scandito nel cinema, né su quelle grida e su quei canti, né ancora, sul comportamento di quel gruppetto di agenti che seguiva il corteo. Eppure nessuno ignora che di seguito alla dodicesima disposizione transitoria e finale della Costituzione (l'art. 17) vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista» fu varata la legge 20 giugno 1952 n. 645 che, dopo aver definito che cosa si debba intendere per «riorganizzazione del disciolto partito fascista», punisce i «manifestanti organizzatori della eventuale riorganizzazione ed i dirigenti nonché chiunque esalta, esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo» oppure le finalità antimemoristiche del partito di quel partito (art. 1). Punisce anche — ed è questo il caso dell'altro giorno — «chiunque con parole, gesti o in qualunque altro modo compie pubblicamente i manifesti usuali al disciolto partito fascista» (art. 5). Nella bravata ultima, né l'estremo della pubblicità è mancato, né sono mancati grida e canti «usuali al disciolto partito fascista». Un'altra legge, quella del 3 dicembre 1947 n. 1316 per la repressione dell'attività fascista aveva precluso questa del 1952. Il legislatore ha mostrato di annettere importanza particolare a questi fatti attribuendo al Tribunale anche la competenza dei reati descritti nell'art. 5, che — per la pena stabilita — sarebbero di competenza del pretore; e disponendo che si proceda a giudizio direttissimo o con rito sommario, cioè, rapidamente. Il legislatore, dunque, ha qualificato reati le grida, i canti ecc., «usuali al disciolto partito», perché mai, dunque, la p.s. romana e, soprattutto la Procura della Repubblica presso il nostro Tribunale, che ha il dovere di iniziare azione penale ogni qual volta sia informata che un reato perseguibile d'ufficio è stato commesso, dovessero considerarsi, diciamo così, materia trascurabile e rimanere inerte? Giuseppe Berlingieri

De Bakey ha operato nel Texas la malata romana

HOUSTON (Texas), 15. Anna Canini Mastrantonio, la signora di 38 anni da S. Vito Romano, affetta da stenosi mitralica aortica, è stata operata, nella clinica dell'Università di Houston, dal prof. Michael De Bakey, il «mago» americano del cuore, che ha rifiutato ogni compenso. L'intervento è durato tre ore ed è perfettamente riuscito. La signora Mastrantonio, madre di due figli, soffre di una grave malformazione al muscolo cardiaco, fin dal 1963. Il marito, un giovane meccanico di Fiano, non avrebbe mai potuto sborsare i tre milioni necessari al viaggio negli Usa. Lo scoglio veniva superato con una sottoscrizione fra parenti, amici ed enti vari.

Giorgio Frasca Polara

Migliaia di giovani da tutta Italia per la giornata nazionale di protesta

Alle ore undici la protesta degli studenti sul piazzale della Minerva all'Università Occupato il liceo Mamiani

In programma alle 15 un comizio e un corteo che attraverserà la città - Massiccia presenza dei liceali e degli studenti degli Istituti tecnici che si incontrano alle 10 in piazza Esedra - Visita del provveditore ai giovani che occupano il vecchio liceo di viale delle Milizie - Un grave episodio si è avuto al « Dante »: aggrediti i ragazzi che distribuivano volantini - Lettera di dimissioni del professor Nicolò, preside della Facoltà di Giurisprudenza



Due momenti dell'occupazione del Mamiani, il liceo di viale delle Milizie. Gruppi di giovani sostano davanti all'ingresso con cartelli di protesta.

Sciopero alla SLE contro i licenziamenti

I 100 lavoratori del cantiere SLE di via Chabrera, hanno scioperato per protestare contro 27 licenziamenti decisi dalla direzione aziendale. Lo sciopero, che è durato per la intera giornata, è stato indetto anche per far rispettare il contratto di lavoro. I lavoratori, vennero alla Cassa edile. Nel corso di un incontro all'Ufficio del lavoro i rappresentanti dell'azienda si sono impegnati a ritirare i licenziamenti e a discutere con i sindacati i punti controversi: salari, orari di lavoro, qualifiche ecc.

POLIGRAFICI

I dipendenti dello stabilimento tipografico Guadagnò di via Casati di Mestre, scenderanno oggi in sciopero per 24 ore. La manifestazione di lotta è stata decisa in seguito all'esiguità dell'account concesso dalla direzione aziendale sui salari della settimana 18 marzo: i lavoratori richiedono inoltre il pagamento degli straordinari maturati e di una parte della tredicesima, non ancora corrisposta. Una delegazione di scioperanti si recerà in mattinata all'Ufficio provinciale del lavoro per porre ancora una volta la questione del licenziamento di 27 dipendenti, minacciato dalla direzione della Vecchiotti Guadagnò.

POSTELEGRAFONICI

Nella mattinata di oggi scenderanno in sciopero anche i dipendenti dell'ufficio postale dell'EUR, per protestare contro l'insufficienza di personale in un quartiere in continuo sviluppo. I postini usciranno con le borse vuote e distribuiranno volantini dove verranno spiegati i motivi dello sciopero.

STEFER

Le segretarie provinciali CGIL, CISL e UIL autocentranti hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale della STEFER in seguito allo stato di incertezza sulla situazione dell'azienda, la minaccia di smantellamento della linea di Freggi, la metropolitana, la linea dei Castelli. È stato chiesto un colloquio con il sindaco e il presidente dell'azienda.

Sfilano domani centomila alpini

Centomila «penne nere» in città per il 41. raduno nazionale degli alpini. Gran parte gli «vecchi» e dei «bocci» sono già arrivati, mentre a loro si è aggiunto il contingente di nuova arruolatura. Domani gli alpini sfileranno per via dei Fori Imperiali, alla presenza del Presidente della Repubblica. In questa occasione il traffico lungo la via sarà ovviamente bloccato, mentre l'ATAC ha disposto deviazioni dei mezzi pubblici che passano nella zona.

Sangue per il Vietnam

Domani mattina, alle ore 9, una carovana di auto partirà dalla piazza della Marcella per raggiungere il centro trasfusione della CRI dove i democratici della zona doneranno il sangue al combattente e popolo vietnamita. Un appello è stato lanciato a tutti i cittadini della zona Castina-Nord perché aderiscano all'iniziativa e donino il loro «sangue al Vietnam in lotta per la libertà e l'indipendenza».

Mercoledì prosegue l'attivo sull'Università

Si è aperto ieri nel teatro di via dei Frontani, con una relazione del compagno Gensini, l'Ateneo del PCI sul tema «Il Partito e la lotta per il rinnovamento dell'università». I lavori proseguiranno mercoledì, alle 18,30.

piccola cronaca

Il giorno Oggi sabato 16 marzo. Onomastico: Erberto. Il sole sorge alle 6,36 e tramonta alle 18,28.

Cifre della città

Ieri, sono nati 58 maschi e 59 femmine. Sono morti 18 maschi e 24 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 43 matrimoni.

Hanno lasciato la loro firma: una svastica

Vivo sdegno per l'attentato dei fascisti ad Architettura. Un dettagliato rapporto degli studenti occupanti alla polizia che per ora si è limitata a un sopralluogo.



Una parte dei danni provocati dai teppisti fascisti alla facoltà di Architettura.

Mercoledì prosegue l'attivo sull'Università

Si è aperto ieri nel teatro di via dei Frontani, con una relazione del compagno Gensini, l'Ateneo del PCI sul tema «Il Partito e la lotta per il rinnovamento dell'università». I lavori proseguiranno mercoledì, alle 18,30.

piccola cronaca

Il giorno Oggi sabato 16 marzo. Onomastico: Erberto. Il sole sorge alle 6,36 e tramonta alle 18,28.

Cifre della città

Ieri, sono nati 58 maschi e 59 femmine. Sono morti 18 maschi e 24 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 43 matrimoni.

Si lancia dalla finestra dell'albergo

Scontro sul Raccordo: un morto. In tribunale il «latte alla nafta».



Il centro sinistra - ha detto Marconi - dimostra di aver paura del decentramento. Ma gli uomini della Giunta dimostrano di non fidarsi neppure dei profeti di Taurini. Per parlare ogni eventuale è stato elaborato un sistema elettorale di estrema gravità: non contenti di aver già nel 1962 alterato il significato democratico del decentramento attribuendo all'aggiungimento del servizio il diritto di voto agli uomini di maggioranza vorrebbero introdurre un sistema elettorale maggioritario, una piccola legge truffa, per la nomina dei 12 consiglieri di circoscrizione.

Si lancia dalla finestra dell'albergo

Un vecchio commerciante si è ucciso ieri gettandosi dalla finestra al terzo piano dell'hotel Europa Pantheon 20, dove alloggiava da 18 anni. L'uomo, Amedeo Limentani, 85 anni, era gravemente malato: ieri, all'alba, ha spalancato la finestra e si è gettato nel vuoto da dieci metri.

Scontro sul Raccordo: un morto

Pauso scontro ieri mattina sul Raccordo, all'incrocio con la Cristoforo Colombo, tra una spiyer, condotta da Rodolfo Venturoli, 51 anni, e un autotreno guidato da Ettore Di Fiore, 23 anni. Il Venturoli, trasportato al Sant'Eustachio, è morto tre ore dopo.

In tribunale il «latte alla nafta»

È iniziato ieri il processo per il «latte alla nafta». Otto persone sono imputate dello scandalo, scoppiato l'8 agosto del '63. In pratica allora fu accertato che alcune delle cisterne usate per il trasporto del latte, venivano anche adoperate per il trasporto di verdure, di metalli, di nafta. Alcuni funzionari poi avrebbero accettato le partite di latte senza effettuare i previsti controlli.

Per motivi di salute

Il compagno Gigliotti si è dimesso da consigliere comunale

Un comunicato del gruppo consiliare comunista - «Un esempio e un maestro» - Una lettera al sindaco - Ha versato 350 mila lire per la campagna elettorale del PCI

Il compagno Luigi Gigliotti si è dimesso per motivi di salute dal Consiglio comunale. Ne ha dato notizia il seguente comunicato del gruppo consiliare comunista: «La decisione del compagno Gigliotti ha rassegnato le dimissioni, per motivi di salute, dal Consiglio Comunale di Roma. «La decisione del compagno Gigliotti ha destato profondo rammarico in tutti i compagni del gruppo. L'età, le condizioni di salute, il fisico provato dalla guerra e dalla persecuzione fascista, non avevano sinora impedito, se non in rare occasioni, al compagno Gigliotti di dare un grande e decisivo contributo alla attività del Partito sia al Senato che al Consiglio Comunale di Roma. «L'eccezionale competenza in tutti i campi dell'amministrazione ha conferito al compagno Gigliotti, decano del Consiglio Comunale, un'autorità che gli stessi avversari, senza mai tentare di metterla in discussione, hanno sempre e acertamente apprezzato. «La stessa autorità il compagno Gigliotti ha conquistato nella sua competenza di commissario della commissione Finanze del Senato. «Il prestigio del compagno Gigliotti non deriva soltanto dal suo prestigio ma in egual misura dalla sua dirittura morale e dalla sua rigorosa coerenza di militante comunista, della quale egli ha dato prova sia durante il fascismo che dopo la liberazione, sia nella vita privata che nella vita pubblica. «I compagni comunisti, che hanno sempre visto nel compagno Gigliotti un esempio e un maestro, circolano solo sempre non solo della stima ma di un affetto sincero e esultante. La speranza che egli voglia considerare che i limiti imposti alla sua attività pratica dal suo stato di salute non rendono meno prezioso, per il gruppo consiliare comunista e per tutto il Consiglio Comunale, il contributo di salute e coerenza politica della sua dottrina e della sua rettitudine. «Nel comunicare alla Segreteria della Federazione la sua decisione di dimettersi dal Consiglio Comunale, il compagno Gigliotti ha voluto versare la somma di lire 350 mila quale contributo alla sottoscrizione per la campagna elettorale. «La Segreteria della Federazione, nell'esprimere al compagno Gigliotti il suo più vivo ringraziamento, si associa alla speranza, manifestata dal Gruppo consiliare affinché il compagno Gigliotti, pur nelle sue attuali condizioni di salute, possa continuare ad assicurare all'azione del Partito l'apporto così altamente qualificato della sua preziosa attività. «Anche l'Unità, che ha avuto in Gigliotti un prezioso collaboratore, esprimendo il suo rammarico per le sue dimissioni, si augura di poter continuare a contare sul suo importante contributo. «Ed ecco infine il testo della lettera inviata al sindaco dal compagno Gigliotti, lettera letta ieri sera da Santini in apertura della seduta consiliare. «Le mie condizioni di salute non mi consentono di continuare a svolgere la mia attività di Consigliere Comunale con la diligenza necessaria. Sono perciò dolente di doverla pregare di comunicare al Consiglio Comunale le mie irrevocabili dimissioni. «Lascio il Consiglio Comunale, al quale ho dedicato oltre vent'anni della mia vita con inimitabile tristezza e profonda amarezza, alleviate soltanto dalla speranza che i colleghi tutti, il personale capitolino e gli amici della stampa mi consentano di non fidarsi neppure dei profeti di Taurini. Per parlare ogni eventuale è stato elaborato un sistema elettorale di estrema gravità: non contenti di aver già nel 1962 alterato il significato democratico del decentramento attribuendo all'aggiungimento del servizio il diritto di voto agli uomini di maggioranza vorrebbero introdurre un sistema elettorale maggioritario, una piccola legge truffa, per la nomina dei 12 consiglieri di circoscrizione. «Il compagno Marconi ha concluso chiedendo la nomina immediata dei consiglieri di circoscrizione ed un sistema elettorale che rispetti il criterio proporzionale. Formulando queste richieste non significa solo aver notato il rispetto di una deliberazione, significa marcare la nostra opposizione a ogni rinuncia all'autonomia del comitato circoscrizionale, un concetto che significa adoperarsi concretamente per un rapporto democratico tra maggioranza e opposizione».



Il compagno Gigliotti

Decentramento Giunta sotto accusa

Giunta sotto accusa ieri sera in Campidoglio per il tentativo chiaro ed aperto di tamponare le calde gresche la realizzazione del decentramento amministrativo con una deliberazione, illustrata dal sindaco assessore Bubbico, che di fatto delega al ministero degli interni ogni decisione sui tempi di attuazione delle deliberazioni già votate nel '66 dal Consiglio comunale. «La Giunta, in effetti, propone di approvare, prima di eleggere i consiglieri circoscrizionali un regolamento elettorale che poi dovrà sottostare all'Esame e alla successiva approvazione dell'Assemblea cittadina. Solo dopo le decisioni di questa ultima (e ammesso che siano favorevoli) si potranno eleggere i 12 consiglieri circoscrizionali. In realtà, la conclusione dell'iter di approvazione del decentramento consentirebbe subito la nomina dei Consiglieri con un provvedimento che causasse i criteri di proporzionalità fissati nella deliberazione istitutiva. La proposta della Giunta suscita invece un rinvio a tempo indeterminato. Inoltre il regolamento elettorale proposto dalla Giunta è una carta di due tratti. Semplicemente di un certo criterio proporzionale che, nella pratica, premia il centro sinistra e la DC. «In realtà, un giusto criterio proporzionale, infatti, i membri dei Consigli circoscrizionali dovrebbero andare alla maggioranza, rispetto ai rapporti di forze esistenti in Consiglio comunale, sarebbe di 125 membri e con il sistema proposto dalla Giunta il centro-sinistra ne avrà 132. «Sulla proposta della Giunta è intervenuto il compagno Pio Marconi. «A decidere quanto si nominano i consiglieri di circoscrizione non dovrà dunque essere il Consiglio comunale ma il sindaco. Marconi e i deputati del centro sinistra hanno deciso di proporre un sistema elettorale maggioritario, una piccola legge truffa, per la nomina dei 12 consiglieri di circoscrizione. «Il compagno Marconi ha concluso chiedendo la nomina immediata dei consiglieri di circoscrizione ed un sistema elettorale che rispetti il criterio proporzionale. Formulando queste richieste non significa solo aver notato il rispetto di una deliberazione, significa marcare la nostra opposizione a ogni rinuncia all'autonomia del comitato circoscrizionale, un concetto che significa adoperarsi concretamente per un rapporto democratico tra maggioranza e opposizione».

AGGHIACCIANTE MORTE DI UN OPERAIO IN UNO STABILE DI VIA VAL SAVIO A CAPOFITTO DALL'OTTAVO PIANO: ERA SALITO SUL TETTO PER RIPARARE LA SUA ANTENNA TV

È precipitato da trenta metri. Era in bilico su una scala, sulla terrazza dello stabile, all'ottavo piano per cercare di riparare l'antenna del suo apparecchio TV: è scivolato, la scala è crollata a terra, e l'uomo è piombato nel vuoto, battendosi senza vita nel cortile interno del palazzo. «Ennesimo, gravissimo infortunio sul lavoro in un cantiere di via Salaria Umbra: un carpentiere è precipitato al suolo da cinque metri e adesso è ricoverato in gravissime condizioni al San Giovanni. L'uomo, Aristide Baroni, 41 anni, largo Casoli 4, lavorava per conto della ditta «Savit»: ieri, verso mezzogiorno, l'operaio era su un lucernario, intento a fare alcune riparazioni. Improvvisamente le lastre hanno ceduto e il Baroni è precipitato di sotto. È stato soccorso dai compagni di lavoro

è trasportato al San Giovanni; i medici gli hanno ricostituito la frattura del cranio e lo hanno ricoverato in osservazione. Sul grave episodio è stata aperta un'inchiesta. Un operaio di 41 anni ha avuto un braccio amputato da una macchina taglia-lamiera, in una fabbrica a Pomezia. L'agghiacciante episodio è avvenuto nella mattinata in un capannone della società Ediprefabbricati: l'uomo, Remo Colarusi, era addetto a una macchina che seguiva a strisce le lamere. I compagni di lavoro hanno sentito un urlo lacerante, sono accorsi verso il Colarusi e lo hanno trovato svenuto, col braccio sinistro mozzato nella macchina. L'operaio è stato quindi trasportato all'INAIL dove i medici gli hanno amputato il braccio che era stato maciullato

Misterioso e sconcertante episodio alla «Vigna Pia» di Portuense

Bimbo rapita davanti alla scuola

Davanti alla sede dell'Istituto

Protestano gli inquilini IACP



Una folla di inquilini della casa popolare dei Monti del Pecoraro...

Torneo notturno «Work in Progress» e «Allez-Hop» all'Opera

Domani, alle ore 17, in replica di «Torneo notturno»...

Convegno della FILDA

Questo pomeriggio, alle ore 16, presso la Camera del Lavoro...

Oggi comizio per il Vietnam

Una manifestazione unitaria si svolgerà oggi pomeriggio...

il partito

Commissione Citta' e Aziendali: mercoledì 20, alle 17,30...

TROVATA CIQUE ORE DOPO ABBANDONATA SU UN'AUTO

La mamma non l'ha veduta all'uscita - «Era con me, dice un'amichetta, poi è sparita...» - Frenetiche ricerche della polizia - Poi alle 18 un passante ha notato la piccola piangente in una «seicento» parcheggiata quasi sotto casa - Quando sono arrivati gli agenti l'auto era scomparsa

Rapita dinanzi scuola e sequestrata per cinque ore. Una bambina di 7 anni è stata avvistata...

alle 12,30 è nuovamente tornata assistito per riprendere la figliuola. Della bimba però non c'era traccia.

era sola, le ha chiesto chi era. «Babetto mi ha detto il nome del padre e l'indirizzo. L'ho presa per mano e l'ho accompagnata a casa...».

Quando la bambina è stata riportata a casa, i poliziotti stavano interrogando i genitori...

La rassegna di Grottaferrata

Una vetrina di lusso per macchine agricole

Dal 23 al 31 marzo si svolgerà a Grottaferrata la 368. edizione della Fiera nazionale delle macchine agricole...

SCHERMI ERIBALTE

ROSSINI Alle ore 21,55. Checco e Anita. Durante la regia di Enzo Longhi...

FIAMMA (Tel. 471.100) Escalation, con L. Capolichello...

AIRORE: L'amore attraverso i secoli, con V. Lotti...

RENO: La ragazza e il genitore, con V. Lotti...

ABIS CINE: Riposo Aurora, con M. Saba...

DELLE ARTI Alle ore 21,15. Cia Teatro Moderno presenta «La ragazza di Stoccolma»...

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Telefono 7413.206) Guerra amore e fuga...

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) I commedianti...

Sale parrocchiali BELLARMINO: Valas con Dlus Gringo...

Monte Zerio: La vita del West, con R. Douglas...

TEATRI ALLA RINGHIERA (Via Rialto, 11) Stasera alle 21,45 Teodoro Costa e Gabriella Morandini...

AVANTI Alle ore 21,15. Cia Teatro presenta «L'Amore e la Morte»...

REALE (Tel. 580.234) Il dottor Zivago con O. Sharif...

Secondo visioni AFRICA: Ti ho sposato per allegria...

Secondo visioni AFRICA: Ti ho sposato per allegria...



Le battaglie degli studenti e la lotta della classe operaia

Tutti sappiamo della dura lotta che da un po' di tempo gli studenti italiani stanno conducendo in tutte le università...

Sempre più faziosa la televisione

Un telegiornale tutto riservato ai d.c. (3 discorsi), ai socialisti (2 discorsi) e ai repubblicani (il solito La Malfa)...

L'ex sindaco di Gerusalemme scacciato dai conquistatori dalla sua città

Sono un vostro affezionato lettore. Sono rimasto colpito dal titolo, apparso su l'Unità...

Terze visioni

ABIS CINE: Riposo Aurora. Odi per odio, con A. Saba...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci servono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio...

Ricordano con stima l'ex parroco sospeso

Ho letto quello che ha scritto la lettrice Maria G. di Torino, la quale desiderava sapere come andava l'iter per il licenziamento di un parroco di una frazione...

Lettera firmata

Scrivete lettere brevi, indicate con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, o che venga pubblicata la sola indicazione, o che le lettere non firmate, o siglate, o firmate con pseudonimo, o firmate con pseudonimo, o firmate con pseudonimo, o firmate con pseudonimo...

Lettera firmata

Scrivete lettere brevi, indicate con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, o che venga pubblicata la sola indicazione, o che le lettere non firmate, o siglate, o firmate con pseudonimo, o firmate con pseudonimo...

Un grande narratore che dobbiamo vedere fuori dei miti, degli incensamenti, delle diatribe

La traiettoria di Gor'kij dai liberi «straccioni» al realismo socialista

Gli splendidi appunti su Tolstoj — Il problema della cultura come problema centrale di tutta l'attività dello scrittore — «La madre» e la «Vita di Klim Samghin» — Il complesso rapporto con la Rivoluzione

Il breve scritto di Gor'kij su Garibaldi è del 1907, centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Lo traduciamo da «M. Gor'kij. Materialy k isledovaniju» Leningrad, 1933.



Gor'Kij in una caricatura di V.V. Karrika del 1906

Garibaldi

Sentii per la prima volta questo nome grande e luminoso quando avevo tredici anni. Facevo allora lo squattero su un battello passeggero e per intere giornate lavavo le stoviglie, a metà assordato dal battito del motore, a metà intontito dall'odore di grasso bruciato.

Lettera a Zoschenko

Caro Michail Michajlovic, ieri ho letto il Libro azzurro. I miei complimenti non credo che siano per Lei interessanti e necessari, tuttavia dirò brevemente: in questa opera il Suo ingegno originale si è rivelato con ancora maggior sicurezza e chiarezza che nelle precedenti.

Lo spirito «antiborghese»

La fama straordinariamente grande che Gor'kij si conquistò nel mondo fin dal suo esordio era di quella stessa natura. Gor'kij non era solo il descrittore di un mondo «non civilizzato», il mondo dei suoi orgogliosi e liberi vagonisti e straccioni (i «bosjaki»), ma da quel mondo egli stesso era uscito e in esso era formato la sua «filosofia» di individualismo e di rivolta.

Scrivere di Maksim Gor'kij non è facile. Lo sarebbe, se si scegliesse il tono della celeberrima orazione funebre o del panegirico commemorativo. E' l'analisi critica viva e attuale che si dimostra difficile. Ed essa è finora mancata in questo centenario della nascita dello scrittore russo. Riceveremo finalmente, è vero, i primi volumi della promessa prima edizione completa delle opere di Gor'kij, che sostituirà la precedente in trenta tomi inficiata da sistematiche mutilazioni (vi mancavano, ad esempio, gli scritti contro l'antisemitismo e quelli di polemica con Lenin). Abbiamo ricevuto finora, senza dubbio, oculati e accurati studi di accademica gravità. Non c'è stato ancora, tuttavia, un necessario e fruttifero discorso che rianchi dal pensiero critico e faccia di Gor'kij l'oggetto di una riflessione generatrice di idee nuove, lo stimolo di una ricerca emancipata da rancidi tabù.



Gor'Kij e Tolstoj a Yasnaya Polyana nel 1901

si, qui impossibile, della narrazione e della drammaturgia gor'kiana, continuiamo a tracciare uno schizzo della figura di scrittore di Gor'kij, ricorderemo nel problema della cultura il problema centrale di tutta la sua attività. Il confronto con Rousseau fatto dal giornalista tedesco si basava sulla conoscenza del primo periodo dell'opera gor'kiana soltanto. In realtà, è Tolstoj che può essere messo accanto al grande Ginevrino per la critica geniale e intrasigente dei vizi rovinosi dell'incivilimento e della cultura. Gor'kij aveva un concetto troppo alto della cultura, che egli aveva tenacemente conquistato da autodidatta, per lanciarne un anatema così impietoso. Con l'andar degli anni Gor'kij dimostrò un senso fortissimo della conservazione e della protezione dei valori culturali, e quando, subito dopo la rivoluzione bolscevica, le generali condizioni di miseria e di disordine minacciavano l'esistenza stessa dell'intelligentsja russa, fu proprio Gor'kij, estraneo per origine al mondo «colto», a consacrarsi alla sua salvaguardia e salvezza, valendosi, in quest'opera benemerita, del suo personale prestigio e dell'amicizia con Lenin.

Lo spirito «antiborghese»

Il problema della cultura non era, peraltro, soltanto quello di organizzare un ideale «museo» delle opere del passato e di aprirlo al popolo. Era un problema politico e comportava un preciso atteggiamento verso la rivoluzione e verso gli intellettuali. La partecipazione di Gor'kij al movimento rivoluzionario fu spontanea, istintiva. Il romanzo «La madre» è la sua opera e impegno più celebre. Non importa che, nel '27, Gor'kij con spirito autocritico abbia scritto che «La madre» è un libro effettivamente cattivo, scritto... con intenti propagandistici. Il romanzo è una di quelle opere che hanno un significato extralitterario, se non più che letterario. Non sarebbe sbagliato giudicare l'Internazionale, per fare un esempio più illustre, dal punto di vista dello sviluppo della poesia e della musica? Gor'kij, sempre della «Madre», diceva che essa «in una certa misura aveva raggiunto il suo scopo, il che, peraltro, non la rende migliore di quella che è».

de condizioni rivoluzionarie: questo, un fatto disastroso soprattutto in un paese incolto come la Russia.

Gor'kij e l'«intelligentsja»

L'atteggiamento di Gor'kij verso l'«intelligentsja» fu ambivalente. Subito dopo la rivoluzione fu quello del protettore e del soccorritore, ma per lo più si dimostrò duramente critico. Per capire e giudicare questo atteggiamento bisognerebbe addentrarsi nella storia della cultura russa del Novecento e ricostruire compiutamente il mobile sistema di idee e di simboli di Gor'kij. La «Vita di Klim Samghin» è l'opera di Gor'kij in cui questo atteggiamento critico ritorna con veemenza e unilateralità, dando origine a un romanzo che, se non rientra nel numero delle opere più vive di Gor'kij, è importante per la straordinariamente grande quantità di aspetti della realtà russa novecentesca che Gor'kij vi ha messo, traendoli dal ricchissimo magazzino della sua memoria. In sostanza l'atteggiamento di Gor'kij verso l'«intelligentsja» volle essere quello di un maestro severo che, in certi estremi frangenti, sa mostrarci sollecito e comprensivo.

«realismo socialista». Nella mente dei suoi teorici maggiori, per quasi furono uomini come Gor'kij e Lukács, il «realismo socialista» nasceva, probabilmente, da un'aspettativa utopistica, cui non corrispondeva l'incipiente realtà del «colto», e il «realismo socialista» fu, in effetti, uno strumento di controllo politico della letteratura e dell'arte. Gli ultimissimi anni di Gor'kij non furono certo tra i suoi più felici, e la sua stessa morte è ancora avvolta d'oscurità.

Il destino di Maksim Gor'kij fu complesso come quello di pochi. Nella sua opera Thomas Mann vide un «ponte tra Nietzsche e il socialismo», e al di là del suo valore di poeta, ad essa attribuiva il significato di una sintesi degli opposti e apparentemente inconciliabili principi dell'individualismo e della democrazia.

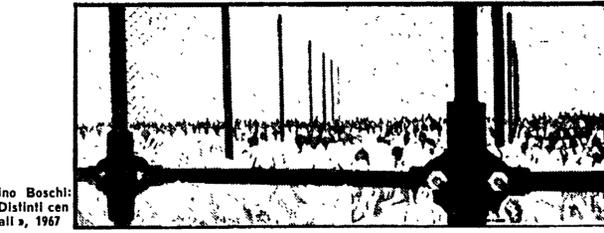
Vittorio Strada

Questa sua vocazione pedagogica Gor'kij la poté realizzare interamente quando, riconsigliato col potere sovietico, egli ritornò in Russia. Alla fine degli anni venti. Fu, questo, l'ultimo e il più discutibile periodo della attività di Gor'kij, la cui valutazione non può andare disgiunta da una valutazione dell'età staliniana e, in particolare, degli aspetti culturali di questa Alleanza con la Patria. Gor'kij, infatti, ormai dominata dalla personalità di Stalin, Gor'kij, insieme ad altri intellettuali come Fadeev e Lukács, offrì una complicità dottrinale letteraria: il

Ricerche figurative nuove in due mostre a Milano

BOSCHI LA FOLLA SENZA IRA È PRIGIONIERA GIANQUINTO

«ORAZIONE FUNEBRE» PER GUEVARA



Dino Boschi «Disinfilati», 1967

Dino Boschi ha ordinato presso la Galleria Vinciana di Milano una mostra delle sue ultime opere. Chi conosce questo giovane pittore bolognese sa quanto rammarico ha fatto in questi ultimi anni: è stato un cammino lento, ma sicuro, e soprattutto un cammino dominato dalla costante preoccupazione di mantenere se stesso nel vivo della storia, nel senso dei problemi che oggi ci stanno implacabilmente di fronte. Per lui quindi le ricerche di linguaggio non hanno costituito un facile alibi al disimpegno, al contrario sono state ricerche espressive vere, cioè direttamente promananti dall'esigenza di rappresentare la condizione dell'uomo contemporaneo nell'urto e nel contrasto con la realtà che lo circonda.

Se ci opprimono con la fame, l'inganno e la stanchezza... questo accade per colpa tua o mio caro fratello, misero senz'ira». Naturalmente le immagini di Boschi, nel loro significato, vanno oltre le circostanze stesse che le determinano figurativamente. E la stessa interpretazione non può essere univoca. A conferma di ciò, nelle tele più recenti, sono le apparizioni che Boschi fa sorgere dietro le griglie, tra la folla innumerevole: voglio dire quella «testa di Pericle» nella forma dell'antica scultura famosa Siamo davanti a una folla prigioniera di se me desima e dell'azione d'estraniamento esercitata a suo danno, tra cui si confondono e si annullano i significati dei problemi più brucianti di oggi (un problema come quello della Grecia, per esempio) o forse Boschi, più semplicemente, vuole indicarci con queste immagini l'oppressione indiscriminata dell'uomo contemporaneo perpetrata dalle forze negative che agiscono nella storia? E' quindi una tematica civile che Boschi si trova ad affrontare con queste ultime tele, non diversamente da quanto dimostra di fare Alberto Gianquinto, che espone in questi giorni alla Galleria Bergamini, presentato da Guttuso.

Se il quadro in bianco e nero attraverso la dialettica successione di una serie d'immagini, Boschi si fissa su di una sola immagine, ch'egli in qualche modo prosciuga da ogni immediato valore documentaristico, per conferire un'aria più tesa e rarefatta, non dico metafisica ma certo di statica stupefazione; qualcosa che può ricordare a Blow up, persino nel gusto inglese del colore.

Una pittura «fredda» dunque, acuta, pungente, ma al tempo stessa fantomatica. Di quelle fantomatiche si tratta, perché? Ecco il punto. Le folle di Boschi, brulicanti sulle gradinate degli stadi sportivi, dietro cancelli e griglie metalliche, hanno quella fantomaticità che nasce dall'assenza di una volontà, di un giudizio di una coscienza.

La sostanza dell'immagine di Boschi è dunque realistica, tende cioè a cogliere una verità, forse la stessa verità che Nazim Hikmet enunciava in una sua stupenda poesia: «Fratello mio, tu sei come un talpa, vivi in una impenetrabile oscurità, come una talpa cieca. / Fratello mio, sei come un passero, / con la testa sprofondata in affanni da passero. / Fratello mio, sei chiuso come un'ostrica e soddisfatto di te... / Di tipi come te non ce n'è uno solo / e nemmeno cinque, / si contano a milioni, purtroppo».

Gianquinto è un pittore per cui le cose e i sentimenti esistono ancora ed esistono in termini attuali, trasformandosi in un linguaggio fantastico e realistico ad un tempo. Ed è in alcuni suoi quadri, e in alcuni suoi colori, dipingendo un'alba o un gelsomino notturno, il Che Guevara o un paesaggio, Gianquinto si pone appunto dalla parte degli uomini.

Mario De Micheli

Il suo linguaggio è più complesso di quanto possa sembrare a prima vista, perché è traslato senza che la «cosa» cessi di essere tale, senza cioè che assuma l'astrattezza del simbolo, e d'altra parte è un linguaggio ricco di rotture formali, di repentine trasposizioni nello spazio e nel tempo, trasposizioni che spezzano la consequenzialità tradizionale del quadro per un ordine diverso, per la creazione di uno spazio poetico e di un tempo fantastico.



Alberto Gianquinto: «A Guevara», 1967-68

«Controprova» positiva per il biancoazzurro

Morrone «drogato»

Un «caso delicato»

L'analisi di revisione compiuta dal prof. Liberti ha confermato la presenza di sostanze eccitanti rilevate nell'analisi effettuata dalla commissione anti-doping della Federazione medica sportiva italiana, nei riguardi del giocatore Giancarlo Morrone in occasione del controllo effettuato per la gara Lazio-Genoa del 25 febbraio scorso. La presidenza federale ha pertanto trasmesso gli atti alla commissione di disciplina della Lega nazionale professionistica per quanto di sua competenza a norma del regolamento di disciplina.

Il risultato della cosiddetta «controprova» era scontato, visto che fu lo stesso Morrone a essere sciolto di essersi sottoposto a una cura dimagrante, all'insaputa della società, e che un medico privato gli aveva prescritto, come medicinale, il Preludin che appunto contiene una percentuale di amfetamina.

Il caso è di una estrema delicatezza: è la

prima volta che accade una cosa del genere e la Lega è chiamata a prendere una decisione in merito. Dovrà cioè stabilire, visto che nello sfidato del calcio professionistico non è contemplato che il biancoazzurro a cura dimagrante si basi di medicinali che presentano una percentuale, anche se minima, di amfetamina. Infine come tenere della buona fede del «goucho» e della lettera inviata dalla società biancoazzurra, prima dell'esame anti-doping, al professor Montanaro, al prof. Venerando e al presidente della Federcalcio, Franchi, in cui si portava a conoscenza che Morrone si era appunto sottoposto a una cura dimagrante, all'insaputa del medico sociale, dott. Zlaco e dei dirigenti biancoazzurri?

Ora è ovvio che la Lazio farà leva su queste argomentazioni per impedire che Morrone venga squalificato. Nella foto: MORRONE.



MORRONE

Michelotto sempre leader della Tirreno-Adriatico

BITOSSI IN VOLATA SU DANCELLI

Se ci sarà il Sud Africa

Anche la Giamaica rinuncia ai Giochi



La Giamaica non parteciperà ai Giochi di Città del Messico se vi sarà il Sud Africa. Lo ha reso noto il primo ministro del governo giamaicano, signor Hugh Shearer, precisando che il presidente del Comitato olimpico del suo paese ha già informato il CIO. Anche il Ghana ha ribadito la sua rinuncia alla trasferta messicana se ad essa parteciperanno i razzisti di Pretoria. In previsione della probabile esclusione del Sud Africa (esclusione che dovrebbe essere decisa dall'Assemblea straordinaria del CIO che dovrebbe essere convocata dall'«Esecutivo», la cui riunione è prevista per il 28 aprile), gli atleti del Ghana continueranno la loro preparazione per i Giochi ma non si trasferiranno in Kenia per adattarsi all'altitudine come era stato annunciato da alcune parti. Intanto la Komsoomskaya Pravda, organo dei giovani comunisti sovietici, ha accusato Brundage di essere contro i paesi sottosviluppati e di opporsi a tutto ciò che è nuovo e progressista nel mondo dello sport. Il giornale sovietico domanda poi a Brundage di dire qual è il suo atteggiamento in questo periodo così pericoloso per l'unità del movimento olimpico e in questo momento in cui è in gioco il futuro delle Olimpiadi.

Oggi conclusione della corsa con una tappa di 217 km: Michelotto terrà duro sino in fondo?

Dal nostro inviato

S. BENEDETTI DEL TRONTO, 15. Claudio Michelotto, ragazzo semplice e buono, due occhi chiari e un naso schiacciato come quello di un pugile (dovrei farmi operare per respirare meglio, dice), è un difficile ma possibile trionfo. Il vantaggio su Zilioli è sceso a 18" perché Italo ha conquistato la seconda posizione (con relativo abbuono) sotto lo striscione del Gran Premio della montagna di Forca Caruso, una conquista molto discussa poiché il piemontese avrebbe beneficiato di una spinta di Bitossi, ma il

giudice non ha visto e la protesta di Nencini cade nel vuoto, anche se l'autore dell'irregolarità (Bitossi) s'è lasciato sfuggire una mezza confessione nei colloqui coi giornalisti.

Naturalmente, Michelotto vorrebbe giustizia perché se Zilioli dovesse vincere domani, lui perderebbe la Tirreno-Adriatico. Il brutto vizio di non tenere le mani a posto sta dilagando. Anche nella volata che ha deciso la corsa odierna, una mano ignota avrebbe lanciato Bitossi verso il successo. Bitossi nega, Dancelli accusa. E la giuria, la giuria, visto l'andazzo, dovrebbe decidersi a dislocare i suoi membri

negli ultimi cinquecento metri in modo da poter colpire gli autori delle scorrettezze, di atti banditeschi che una volta o l'altra provocheranno qualche conseguenza.

Claudio Michelotto merita di salire sul podio del trionfo che sarebbe il primo della sua giovane carriera professionistica. Oggi il ragazzo ha controllato bene, ottimamente Zilioli che ha cercato invano di tagliare la corda sulla salita di S. Savino, ad un tiro di schioppo dal traguardo. Per il resto niente di speciale. I «big» (Gimondi e Motta) continuano a tenersi d'occhio, ed è Motta, soprattutto, il controllore più spiato. Slesera, Motta è felice essendo diventato padre di un bambino che si chiama Laura, ed era un pensiero, una preoccupazione che Gianni voleva togliersi prima della Milano-Sanremo.

E adesso vi diamo la successione dei fatti. Dunque, via da Pescasseroli fra cavalli e cowboy impazziti, il campo di «western» (l'attore principale è Andrea Giordana, quello del conte di Montecristo) e giù a valle con Di Toro e Taccone che sentono aria di casa. Da Collarmele, la strada verso Forca Caruso, traguardo di montagna dotato di tre abbuoni (20", 10" e 5"). Michelotto manda avanti Neri e però la manovra fallisce. Battaglia in vetta, quindi, è Motta la spunta su Zilioli (che guadagna 10 secondi). Dancelli e Michelotto abbandonano Ritter, sofferente di bronchite, e Dalla Bona ricorre alle cure volenti del medico di gara. Continuo nel trit trit e facciamo colazione tranquillamente perché la radio di bordo tace fino a Chieti, quando il gruppo lascia andare Di Toro il quale attraverso Pescara con 320" fra gli evviva dei suoi compagni. È il primo pomeriggio caldo dopo giornate gelide che hanno raffreddato la intera carovana.

Di Toro spinge un bel rapporto e pedala composto: egli ha da farsi perdonare una stagione grigia dopo un esordio assai promettente, ma la sua è una mezza pazzia e infatti il vantaggio sale a 4" e poi scende rapidamente per scompaginare del tutto a Giulianova. Tutti in gruppo davanti al passaggio a livello chiuso di Alba Adriatica: il direttore di corsa fischia l'alt, i corridori disobbediscono passando sotto le sbarre e venendo bloccati, anzi neutralizzati venti metri più in là per 525". Ma c'è un'eccezione, la eccezione di Poldiori che non rispetta o non avverte l'ordine di neutralizzazione e s'avvantaggia di 452".

La boxe al Palazzetto

Vincono Pulcrano e Nando Proietti

Fernando Proietti e «Cencio» Pulcrano hanno colto ieri sera al Palazzetto un nuovo successo. Proietti ha battuto il milanese Patrizi per K.O. alla prima ripresa (pochi scambi, qualche lotta, poi un abbuono) e un successivo gancho destro al mento lo ha messo «out».

Pulcrano si è imposto ai punti al reatino Bocci al termine del primo round, ma tecnicamente mediocre. Dopo avere subito l'iniziativa dell'avversario nella prima parte dell'incontro, Pulcrano ha forzato il ritmo e si è affermato meritatamente anche se di misura.

Fra i match di contorno (novizi e dilettanti) sono piaciuti di più i confronti fra i novizi Rosi e Nardi (terminato con un verdetto di parità, ma Nardi a nostro avviso è stato più bravo) e fra i puri i Lori e Boati, soprattutto per merito del grido (molto sulle gambe e sulle braccia e deciso polpote) che si è imposto per K.O. al secondo round.

Ecco il dettaglio tecnico:

NOVIZI
LEGGIERI: Palombi (Colombi) b. Caruso (Boxe Roma); PIUMA: Sanna (Centelle) b. Tiano (S. Croce) ai punti in 3a r.; SUPERLEGGIERI: Bagatini (S. Croce) b. Duranti (Colombi) ai punti in 3a r.; GALLO: Hori (Trastevere) e Nardi (Indomita) pari in 3a r.

DILETTANTI
LEGGIERI: De Filippi (Audace) b. De Vincenzo (Mancini) per squalifica a 12 dalla fine; MEDIOLEGGIERI: Lori (Centelle) b. Boati (Trastevere) per K.O. al 2. round; SUPERLEGGIERI: Bianco (Colombi) b. Longo (Boxe Roma) ai punti in 3a r.; SUPERLEGGIERI: Varnini (Audace) b. Efrati (Giancolense) ai punti.

PROFESSIONISTI
WELTERS: Pulcrano (kg. 68) b. Patrizi (kg. 68) ai punti in 4a r.; WELTERS: Proietti (kg. 68) b. Bocci (kg. 68) ai punti in 1. round.

A Calcante la Tris (lire 94.670)
PREMIO MIGHTY NED (L. 3.000.000, m. 2020 - Corsa TRIS): 1) Calcante (al. Cicognani) Raza del Moccio, al km. 120"; 2) Tramont. N. P.; 3) Tiny Special, N. P.; Ronchessa, Zappone, Gomeri, Cesaroto, Visina, Spezzano, Tokay, Quinterio, Valdecres. Tot. 103, 38, 31, 27 (2222), combinazione vincente TRIS: 13-2-6. Modesta la quota: lire 94.670 per i vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Nicola, Sempresiva, Uberta, Vigo, Orosco, Gigiac.

Boxe: oggi le finali tricolori

CECINA, 15. Dopo cinque giorni, per un totale di 125 match, i campionati italiani dilettanti stanno svolgendo al Palazzetto di Cecina, sono giunti al turno di riposo. Domani sera si svolgeranno le finali per la nazionale degli undici titoli nazionali.

La serata delle semifinali è stata complessivamente la più interessante, essendo di fronte ai pugili più preparati del torneo. Ventidue i finalisti usciti dagli incontri di ieri sera.

Fra gli incontri di maggiore interesse da segnalare quello tra i toscani Grasso e Moscatelli vinto, dopo un avvicinato duello, dal primo.

Un ottimo match hanno disputato anche il gallo toscano Pieracci e il ligure Fabrizio. Lo spezzino è entrato in finale grazie alla sua maggiore continuità e potenza, doti che hanno prevalso sulla migliore tecnica di Pieracci. Il lombardo Pasotti, superando il duro scoglio del fiorentino Spera, dovrebbe quasi certamente laurearsi campione nazionale, contro l'altro finalista Lai.

Intelligentemente prova del leggero livornese Argenti che se ripete le belle prove disputate nei quarti e nelle semifinali, può aspirare al titolo contro il tecnico Sanna. Il Veneto Freschi potrebbe riproporre invece quel titolo che già fu suo due anni orsono.

Incerto il match finale dei welter fra il marchigiano Lasandoro e il tecnico pugile lombardo Valdecreschi.

Altro incontro di forte interesse tecnico ed agonistico dovrebbe risultare quello fra il toscano Bertini e il tecnico romeroli. Il medio toscano Morelli avrà nel militare Varone un avversario di tutto rispetto, mentre il senese Crespan quasi certamente potrà laurearsi campione nazionale della categoria. Senza avversari il campione italiano uscente dei massimi, il ligure Barmibini.

Novità assoluta in questi campionati sono stati i mini-mosca, nuova categoria che parteciperà alle prossime Olimpiadi di Città del Messico. Molto in gamba il combattivo toscano Favaro, il brillante Pedini e il potente Curociti.

BITOSSI ha «bruciato» Dancelli in volata



BITOSSI ha «bruciato» Dancelli in volata

L'ordine di arrivo

- 1) Franco Bitossi (Filoflex) in 5 ore 32'26" (abbuono 20"), tempo valido per la classifica 5 ore 32'06";
- 2) Michele Dancelli (Pepsi Cola) 5.32'27" (abbuono 10"), tempo valido 5.32'17";
- 3) Amiljo Casalini (Faema) 5.32'27" (abbuono 5"), tempo valido 5.32'22";
- 4) Taccone (Germanvox) in 5.32'27";
- 5) Poldiori (Pepsi Cola) s.t.
- 6) Mantovani, 7) Zandegù, 8) Ballini, 9) Carminati, tutti con il tempo di 5.32'27". Seguono decimi, a pari merito e con lo stesso tempo di 5.32'27", altri 62 concorrenti tra i quali Zilioli, Motta, Balmaman, Armani, De Rosso, Schütz (Luss.), Blanc (Svl.), Allig (Ger.), Peffgen (Ger.). Al 77. posto con un distacco di 2'03" è giunto il danese Petersen.

Classifica generale

- 1) Claudio Michelotto in ore 21:37'17"; 2) Italo Zilioli a 18"; 3) Rudi Allig (Ger.) a 1'38"; 4) Bitossi a 1'39"; 5) Taccone a 1'42"; 6) Ballini s.t.; 7) Dancelli a 1'45"; 8) Motta a 1'47"; 9) Dancelli a 1'53"; 10) Gimondi a 2'17"; 11) Galbo a 2'24"; 12) Carifio a 2'33"; 13) Dalla Torre a 2'38"; 14) Crilbri s.t.; 15) Dentl s.t.; 16) Albonelli s.t.; 17) Duranti a 2'58"; 18) Poli a 3'43"; 19) Macchi a 12'41"; 20) Casalini a 12'44".

Chiesta l'assemblea plenaria

Lega: rinviata ogni decisione

Come annunciato si è riunito ieri il C. D. della Lega che doveva fra l'altro esaminare il grave problema costituito dalla mancata approvazione della Legge Usvardi per la riduzione inoltre inflitta un'ammenda di L. 15.000; ridotta da 2 a 1 giornata la squalifica a Ferrero (Monza); respinte le opposizioni del Palermo e per le squalifiche a Berellini e De Bellis e della Reggina per le squalifiche di Tacelli e Sonetti; confermata l'ammenda di L. 900 mila al Catanzaro; deplorazione al consigliere dell'Inter Gianmarco Moratti a seguito delle dichiarazioni rilasciate dopo Milan-Inter.

Roma confermata contro il Varese

Nella Lazio a Verona indisponibile Cucchi esordisce Gagliardi

Buone notizie per la Roma: Jair è guarito a tempo di record e così non solo sono svanite le preoccupazioni sulla sua salute (si temeva qualcosa di grave) ma Pugliese potrà anche recuperare per la partita di domani con il Varese. Per questa partita dunque verrà confermata interamente la formazione ridotta dal pareggio di Vicenza e cioè Pizzaballa Lusi, Scarrati, Cappelli, Carpenetti, Polagalli, Taccola, Ferrari, Enzo, Cordova, Jair.

Pugliese annunciando la formazione ai giornalisti ha aggiunto che il recupero di Peiro data la guarigione di Jair sarà rinviato ad altra occasione. Naturalmente nel clan giallorosso regna una certa fiducia per l'incontro con il Varese: non solo perché il Varese edizione estera non vale il Varese edizione interna, non solo perché il Varese ha una tradizione contraria a Roma, ma anche e soprattutto perché i giallorossi dovrebbero giocare con maggiore serenità dopo il pareggio di Vicenza che praticamente ha messo la squadra al sicuro da ogni sorpresa.

La Lazio invece è partita ieri per Milano da dove raggiungerà Verona ove l'attendeva domani una difficilissima partita (perché il Verona è secondo in classifica e sembra attraversare un eccellente momento di forma).

Essendo indisponibile Cucchi ed essendo qualificati come è noto Adorni e Dolso Lovati ha dovuto rivoluzionare la formazione; chiamando Castelletti a terzo e facendo esordire il giovane Gagliardi a mezz'ala. La formazione della Lazio a Verona dovrebbe essere dunque la seguente: Di Vincenzo, Zanetti, Castelletti, Ronzon, Soldo, Governato, Massa, Gagliardi, Morone, Gioia, Fortunato.

Da parte sua la società biancoazzurra infine sta preparando il reclamo alla Lega avverso la squalifica del Flaminio per tre giornate: tra l'altro al reclamo verrà allegato anche un rapporto del commissario di polizia che dirige il servizio d'ordine per meglio specificare la lieve entità degli incidenti che sono avvenuti all'interno ed allo esterno dello stadio durante e dopo la partita.

totocalcio		totip	
Brescia-Atalanta	1 2	PRIMA CORSA:	1 1 x
Cagliari-Sampdoria	1 x	SECONDA CORSA:	1 1
Milan-Vicenza	1 x 1	TERZA CORSA:	1 2
Napoli-Bologna	1 x 1	QUARTA CORSA:	1 1
Roma-Varese	1 x 1	QUINTA CORSA:	1 2
Spal-Inter	1 x 1	SESTA CORSA:	2 1
Torino-Mantova	1 x		
Monza-Foggia	1 x		
Pisa-Palermo	1 x		
Reggina-Barì	1 x		
Verona-Lazio	1		
Triestina-Udinese	2		
Cesena-Sambenedettese	x		

Il 22 marzo a Roma

Morgan affronta Robinson Garcia

Lo spettacolare pugile L. C. Morgan che in Italia ha disputato negli scorsi anni brillanti incontri con Campari, Visintin e Ted Wright disputerà il combattimento principale di una riunione che l'organizzatore Italo Tommasi ha allestito per la sera del 22 marzo al Palazzetto dello Sport di Roma. Morgan, che recentemente in America ha collezionato una vittoria e una sconfitta per K.O. contro il neozelano Carlos Hernandez, ex campione del mondo dei welter junior, è stato due volte battuto ai punti dal quattordicenne Lino La Cruz, affrontato a 10 riprese il cubano Angel Robinson Garcia reduce da una vittoria prima del limite sul negro Joe Africa.

Il resto del programma non è stato ancora definito, comunque l'organizzatore è orientato ad approntare una riunione essenzialmente professionistica.

Quarto pareggio dell'URSS in Messico

GUADALAJARA, 15. L'Unione Sovietica ha ottenuto il quarto pareggio in quattro partite finora disputate nella sua tournée in Messico. L'URSS non è andata oltre il risultato di 1-1 (0-1) con la squadra del Guadalajara. I messicani sono andati in vantaggio al 4' del primo tempo con una rete di Buenostro e i sovietici hanno ristabilito l'equilibrio al 9' della ripresa con Gisenko.

Nelle tre precedenti partite l'URSS ha pareggiato in due occasioni con il Messico (0-0 sia il 4 che il 10 marzo) e una volta con la selezione olimpica messicana (1-1 l'8 marzo).

Punta i tuoi sogni sulla

LOTTERIA DI AGNANO

1° PREMIO - 150 MILIONI
2° PREMIO - 100 MILIONI
3° PREMIO - 75 MILIONI
4° PREMIO - 50 MILIONI
5° PREMIO - 25 MILIONI

E 16 PREMI DI NOTEVOLE IMPORTO

8° Rallye Sanremo

CITROEN vince

per la 2° volta consecutiva 1° posto turismo di serie



una DS21 su 72 concorrenti partiti
una DS21 all'arrivo su 31 vett. classificate

I concessionari Citroen sono a vostra disposizione in tutta Italia per qualsiasi informazione.
CITROEN ITALIA Casella Postale 1762 - Milano

Gino Sala

Per alimentare l'illusione di una «vittoria sicura»

Il gen. Westmoreland inscena una «offensiva» presso Saigon

Stati Uniti

Robert Kennedy annuncia oggi la sua decisione

NEW YORK, 15. Il senatore Robert Kennedy ha dichiarato oggi che annuncerà domani la sua decisione in merito alla candidatura presidenziale. Kennedy si è dichiarato candidato a presidente. Si da per scontato che la decisione sarà annunciata il 16 marzo. Kennedy annuncia la sua decisione di candidarsi a presidente in un momento di grande tensione politica. Kennedy ha detto che la sua decisione è stata presa dopo una lunga riflessione. Kennedy ha detto che la sua decisione è stata presa in un momento di grande tensione politica. Kennedy ha detto che la sua decisione è stata presa dopo una lunga riflessione.



LONDRA — Una manifestazione contro l'aggressione al Vietnam si è svolta questa mattina in Wigmore Street, ove ha sede la «Dow Chemical Company», una delle aziende americane produttrici di napalm. Uno dei cartelli portati dai manifestanti definisce la Dow «mercante di morte in Gran Bretagna».

Sventolando le bandiere del FNL

Gli universitari di Madrid manifestano per il Vietnam

Battaglia all'ateneo fra studenti e polizia

MADRID, 15. Una forte manifestazione contro l'aggressione americana nel Vietnam e di solidarietà con i partigiani del Sud Vietnam, si è svolta oggi all'Università di Madrid. Migliaia di studenti, riuniti prima a fisica e poi, via, nelle altre facoltà, sono scesi nelle piazze del recinto universitario sventolando bandiere della RVN e del FNL del Vietnam, scandendo all'unisono «Ho Chi Minh». Nell'aula magna erano stati affissi i ritratti di Ho Chi Minh e di Che Guevara.

La polizia a cavallo, fatta intervenire dai poliziotti di servizio, ha cercato di disperdere gli studenti mentre questi incendiavano una bandiera USA, ma è stata accolta da una folla sassaiola. La battaglia è durata diverse ore. Soltanto a pomeriggio inoltrato (la manifestazione era cominciata la mattina) la polizia è riuscita a sciogliere i dimostranti. Si ignora il numero dei feriti.

Mobilitati cinquantamila soldati - Altri attacchi del FNL

SAIGON, 15

Il gen. Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam del sud, ha fatto annunciare oggi che dall'11 marzo è in corso la più grande campagna della guerra vietnamita, sotto il suo personale comando. L'operazione definita «Vittoria sicura», ha lo scopo di portare sotto il controllo americano cinque province attorno a Saigon. Vi sono impegnati elementi di cinque divisioni, tre americane e due collaborazioniste, più due brigate speciali, per un totale di circa 50.000 uomini. Si tratta di una operazione ancora più complessa di quella che, sotto il nome di codice di «Junction City» venne tentata a cavallo tra il 1967 e il 1968 nella provincia di Thai Ninh al confine con la Cambogia, e che aveva l'obiettivo dichiarato di catturare il quartier generale delle forze del FNL. La «Junction City» venne mandata all'aria dal FNL che mise in campo quasi esclusivamente forze partigiane locali e regionali, senza ricorrere ai reparti regolari dell'Esercito di liberazione, e da allora Westmoreland non riuscì più a riprendere l'iniziativa. Vi sono già sintomi in quali fanno ritenere che anche l'operazione «Vittoria sicura» si tradurrà in uno scacco per il generale: in quattro giorni di operazioni i 50.000 soldati non sono riusciti a trovare l'avversario, eccetto in alcuni casi in cui vi sono stati brevi scontri.

I reparti del FNL hanno invece effettuato una serie di azioni contro le basi americane a sud della zona smilitarizzata. Con mortali e lanciati, essi hanno colpito le posizioni americane presso Cua Viet (il cui porto era stato distrutto nei giorni scorsi), a Dong Ha, ed hanno affondato una unità navale americana sul fiume Cua Viet.

Attacchi sono stati anche l'apporto militari a Quang Tri, un campo di generi americani presso Pleiku e la base delle Forze speciali («berretti verdi») presso Kontum. Nel delta del Mekong, il FNL ha colpito installazioni militari a My Tro. Un'unità collaborazionista è stata attaccata presso Can Tho dai reparti del FNL, che lo hanno inflitto perdite gravissime. Un ponte strategico presso Bac Lieu, 240 km. a sud-ovest di Saigon, è stato quasi completamente distrutto.

A Saigon è stato nuovamente arrestato il reverendo Tri Quang, capo dell'ala militante del clero buddista, che era stato liberato nei giorni scorsi a patto che si presentasse alla prima riunione del «Fronte per la salvezza nazionale», l'organismo politico sotto il quale si tentano di riunire il maggior numero possibile di personalità per poter fingere di avere qualche appoggio. Tri Quang non si è invece presentato alla riunione, ed è stato messo di nuovo in prigione.

Aerei americani hanno effettuato alcune decine di incursioni sul nord, bombardando di nuovo l'abitato di Haiphong.

Migliaia di indios sterminati da funzionari corrotti

RIO DE JANEIRO, 15

Un genocidio, migliaia di indios delle tribù autoctone dell'Amazzonia sono stati assassinati da funzionari dello SPI (servizio di protezione degli indios) i quali hanno trovato più semplice sterminarli che proteggerli ed educarli. La terribile notizia è stata annunciata da Albuquerque Lima, ministro dell'Interno brasiliano, in una inchiesta pubblicata in questi giorni dal Journal do Brasil. In effetti, questi funzionari senza scrupoli hanno preferito lo sterminio per imposizione delle fertili terre di queste tribù. Il ministro ha fornito altri agghiacciati particolari. Due tribù Patachos, dello stato di Bahia, sono state cancellate dalla terra con l'inoculazione della vari cello. Nel Mato Grosso gli indios sono stati decimati con cariche di dinamite lanciate dagli aerei.



PRAGA — Il premier cecoslovacco Dubcek a colloquio con una delegazione di studenti della facoltà di lettere durante l'Incanto all'Università (Telefoto A.P. + l'Unità)

La battaglia per il rinnovamento a Praga

Il ministro Kudrna esonerato su richiesta del parlamento

Titolare del dicastero degli Interni era considerato corresponsabile nella fuga del gen. Sejna - Anche il procuratore generale Bartuska destituito - Alla fine del mese il plenum del CC del Partito comunista

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 15. La Presidenza del PC cecoslovacco ha emesso questa sera un comunicato conclusivo sulle riunioni di ieri e di oggi nel quale si afferma che è stata costata che si sta sviluppando un sano movimento di rinascita democratica in grado di eliminare le deficienze del passato e di strutturare tutto ciò che di positivo è stato fatto ad oggi circa la vita del socialismo ma che si tratta invece proprio di un processo di democratizzazione del carattere socialista. Il popolo cecoslovacco è fedele alla sua tradizionale amicizia con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti poiché questa rapporto è condizione della sua indipendenza nazionale e statale.

Il comunicato conclude affermando che la Presidenza del Partito saluta le iniziative e applica la nuova politica.

Nel comunicato della Presidenza si sottolinea inoltre che i timori che lo sviluppo della società cecoslovacca non vada nella direzione giusta sono ancora il frutto della influenza delle vecchie abitudini e della vecchia mentalità. Gli intellettuali che nella loro stragrande maggioranza sono sani, debbono caratterizzare anche in futuro la vita pubblica del paese e il processo di democratizzazione del carattere socialista. Il popolo cecoslovacco è fedele alla sua tradizionale amicizia con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti poiché questa rapporto è condizione della sua indipendenza nazionale e statale.

Il comunicato conclude affermando che la Presidenza del Partito saluta le iniziative e applica la nuova politica.

L'impegno della gioventù e degli studenti è bene visto dalla loro partecipazione alle complessità della via antiparagra.

L'Assemblea plenaria del Comitato centrale del PC cecoslovacco si riunirà entro la fine del mese. Nella notizia il «Pravda» di questa mattina riferendo della riunione della presidenza del partito che ha dedicato una particolare attenzione ai congressi distrettuali svoltisi sabato e domenica nel spirito delle decisioni di gennaio. La presidenza ha anche discusso la preparazione del programma di azione del partito e ha deciso che Cestmir Cisar, attuale ambasciatore in Romania, assuma la responsabilità della sezione educazione, scienza e cultura del comitato centrale. Cisar in passato era stato ministro della cultura, ma era stato poi esonerato da Novotny nel '65.

I comunisti della maggiore fabbrica praga, CKD, e quelli della più grande acciaieria della Boemia centrale, la Sazka di Kladno, ha annunciato una lettera aperta al Comitato centrale del partito in cui tra l'altro sono contenute aspre critiche nei confronti del Piuma doppiabile anche Vladimir Janko si è tolto la vita ieri pomeriggio nella sua auto di servizio, mentre stava rientrando dal lavoro. Il presidente del partito, Klement Gottwald, ha subito il colpo, l'autoista ha ferito la macchina e ha visto che il generale si era sparato al cuore e recitava una preghiera. L'ospedale Janka è giunto cadavere. Aveva 51 anni ed era membro del Partito comunista dal 1920. Negli ultimi anni aveva sempre ricoperto cariche direttive nell'esercito.

Le dimissioni del presidente del consiglio nazionale slovacco sono state respinte e Michal Chudik è stato esonerato dall'incarico con voto unanime. La stampa riporta oggi i particolari del dibattito al congresso di Bratislava dal quale è emerso che, dopo la sessione di gennaio, Chudik era stato criticato da 64 organizzazioni di partito. La lettera di dimissioni non conteneva nessun elemento di autocritica e l'esonero è stato deciso con la motivazione che Chudik non aveva fatto il suo dovere di leader del processo di democratizzazione essendo contrario allo stesso e alle ultime decisioni del Comitato centrale.

Silvano Goruppi

approvato una mozione di sfiducia nei confronti delle due alte personalità. La mozione prende spunto dal caso Sejna, ma, naturalmente, si inquadra anche nella nuova situazione politica generale. La lettera di Chudik a Novotny di prendere le dovute misure in base alla costituzione, ed il presidente ha aderito alla richiesta.

Chiarimenti sulla fuga del gen. Sejna, sui processi illegali del passato e sulle dimostrazioni studentesche erano stati chiesti dal procuratore generale Bartuska dal procuratore della Boemia retribuzionale, il quale disapprova l'operato del suo superiore. Bartuska è procuratore generale da 12 anni.

Chiarimenti sulla fuga del gen. Sejna, sui processi illegali del passato e sulle dimostrazioni studentesche erano stati chiesti dal procuratore generale Bartuska dal procuratore della Boemia retribuzionale, il quale disapprova l'operato del suo superiore. Bartuska è procuratore generale da 12 anni.

Chiarimenti sulla fuga del gen. Sejna, sui processi illegali del passato e sulle dimostrazioni studentesche erano stati chiesti dal procuratore generale Bartuska dal procuratore della Boemia retribuzionale, il quale disapprova l'operato del suo superiore. Bartuska è procuratore generale da 12 anni.

Berlino ovest

Due consiglieri socialdemocratici espulsi perché contrari alla guerra nel Vietnam

BERLINO, 15. (A.S.) — Due consiglieri comunali di Berlino Ovest sono stati espulsi dal Partito socialdemocratico per avere preso parte alla dimostrazione antiamericana per la pace nel Vietnam del 18 febbraio scorso. Si tratta di Harry Ristok e di Edwin Beck.

Contro questa decisione che non ha incontrato l'unanimità nemmeno all'interno della commissione disciplinare, vi è stata un'immediata reazione da parte di A Berlino il borgomastro di un distretto, esponente socialdemocratico di notevole popolarità, Abendrot, e l'ex senatrice Ella Kay si sono dimessi dalla carica di assessori per protestare contro il provvedimento. Gli studenti dell'università di Berlino Ovest hanno dichiarato di essere pienamente solidali con i colpiti. I dirigenti sindacali della Renania Palatinata hanno scritto una lettera alla presidenza del Partito socialdemocratico a Bonn perché la decisione sia annullata come è indovinato da un partito socialdemocratico.

Sarà sottoposta a referendum il 1° settembre

La dittatura greca presenta una farsesca neo-costituzione

Naturalmente la consultazione si risolverà in una truffa, data l'assoluta mancanza di libertà. Tutta l'opposizione (sinistra, centro, destra) contraria — Proseguono arresti, purghe, torture

Il primo ministro del governo militare greco, Papadopoulos ha annunciato ieri che una «nuova Costituzione» sarà sottoposta a referendum nazionale il primo settembre. Il testo preparato da una commissione nominata dal militare sarà sottoposta ad una farsesca «pubblica discussione», con la stampa imbavagliata, i partiti politici e le organizzazioni democratiche escluse. La libertà fondamentale del cittadino sospesa, i carceri e i campi di concentramento pieni di migliaia di democratici arrestati e torturati, dalla notte del colpo di Stato, sono stati respinti. Tutte le forze politiche del paese hanno già respinto la «nuova Costituzione».

Sotto un regime di dittatura non sono possibili né un dibattito costituzionale, né un dibattito politico, né un referendum. Sarebbero solo una farsa», ha dichiarato l'ex primo ministro Giannitsis Papadimitriou. Da parte sua, Panagiotis Castellanos, leader dell'Unione Radicale, il partito di destra, ha detto che «l'unicità del genere sarebbe giustificata solo in circostanze storicamente straordinarie e a condizione che il governo in carica rappresentasse la grande maggioranza del popolo». Anche il Fronte patriottico ha denunciato i piani dei colonnelli, sottolineando che soltanto un'assemblea costituente potrebbe modificare la Costituzione. Ma non certo i colonnelli usurpatori del potere. Ma l'arresto di un'importante spina della democrazia è l'accordo raggiunto dalle due massime organizzazioni della

resistenza — il Fronte Patriottico e la Difesa Democratica — per coordinare la loro attività, accordo che ha destato un sentimento di profonda soddisfazione negli ambienti democratici greci, sia nel paese, che all'estero. Abbiamo ricevuto il Bollettino d'Informazioni del Fronte Patriottico «Nea Ellada» (Grecia Nuova), il quale è giunto, malgrado il terrore scatenato dai colonnelli, al suo 14.mo numero. Il bollettino è dedicato in gran parte al comunicato congiunto delle due organizzazioni, con il quale esse annunciano la creazione di un ufficio di coordinamento.

«La giunta è il nemico della nazione, di tutti i greci. L'unità e la mobilitazione del popolo è una forza di resistenza innata. La spada della democrazia che libererà il paese dall'incubo del fascismo», si legge nel

Ultimatum al Sud Africa del Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 15. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha chiesto all'Unione Sudafricana che il Sud Africa liberi i trentatré prigionieri politici e i quindici neri che compongono il Consiglio di sicurezza. La risoluzione dice che se il Sud Africa non libera i trentatré prigionieri politici e i quindici neri che compongono il Consiglio di sicurezza, il segretario generale, U Thant, dovrà riferire al Consiglio entro il 31 marzo.

Yanis Pasalidis aveva 83 anni

Morto a Salonicco il presidente dell'Eda

ATENE, 15. Il presidente dell'Eda, Yanis Pasalidis è morto oggi all'età di 83 anni, nella sua dimora di Salonicco dove la Giunta militare lo teneva isolato, agli arresti domiciliari, dalla notte del colpo di Stato, fu rieletto sei volte. Pasalidis è il fondatore del Partito socialista greco il quale durante gli anni di guerra costituì insieme ad altri partiti il Fronte di liberazione nazionale. Pasalidis fu eletto membro del Comitato Centrale del Fronte di liberazione nazionale nel 1945. Nel luglio del 1951, due anni dopo la fine della guerra civile, Pasalidis ebbe un ruolo fondamentale nella creazione del partito Eda (Unione della sinistra democratica), il quale riunì nelle sue file la stragrande maggioranza delle forze di sinistra greche.

politica greca e nel 1923 fu eletto deputato democratico di Salonicco, in seguito, fino al colpo di Stato, fu rieletto sei volte. Pasalidis è il fondatore del Partito socialista greco il quale durante gli anni di guerra costituì insieme ad altri partiti il Fronte di liberazione nazionale. Pasalidis fu eletto membro del Comitato Centrale del Fronte di liberazione nazionale nel 1945. Nel luglio del 1951, due anni dopo la fine della guerra civile, Pasalidis ebbe un ruolo fondamentale nella creazione del partito Eda (Unione della sinistra democratica), il quale riunì nelle sue file la stragrande maggioranza delle forze di sinistra greche.

Antonio Solaro

LE GRAVI RIPERCUSSIONI DELLA FRENETICA CORSA ALL'ORO

A Parigi si teme una crisi economica

« Le Monde »: il nuovo tasso di sconto americano è il più alto dai giorni del « crack » di Wall Street nel 1929

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. L'oro è stato venduto questa mattina alla borsa di Parigi a 44,36 dollari l'oncia, cioè oltre 9 dollari al di sopra della sua quotazione ufficiale. Il lingotto d'oro da 1 kg. è passato da 5.700 a 7.000 franchi, mentre il dollaro ha toccato la quotazione più bassa degli ultimi anni. Ma l'oro aveva raggiunto una quota così elevata, al disopra di quella stabilita 30 anni fa a 35 dollari l'oncia. Bloccate per ordine americano le vendite del pool internazionale a Londra, la borsa di Parigi ha praticamente funzionato, per la prima volta, come un mercato libero soggetto alla offerta e alla domanda. Chi aveva comprato l'oro nei giorni scorsi ha cominciato a rivenderlo al nuovo corso. In una atmosfera da « anni ruggenti », davanti ad una folle sbalordita di giornalisti e di curiosi appena contenta dal servizio d'ordine, trenta tonnellate d'oro hanno cambiato di mano e nelle tasche dei compratori di ieri, diventati oggi venditori, è finito un guadagno netto di 5 miliardi di lire.

Ma questo è soltanto l'aspetto superficiale della drammatica lotta tra dollaro e oro che ha provocato le brutte decisioni americane di questa notte (la definizione è del Monde) che hanno costretto Johnson a chiedere un umiliante armistizio nella guerra monetaria (France Soir) l'aspetto di fondo consiste nel fatto che in pratica esiste già un mercato libero dell'oro sganciato da quello controllato dal « pool », che in questo mercato l'oro si vende ad un prezzo largamente superiore a quello invano difeso dagli americani, e che questo prezzo rappresenta già una parziale ma significativa svalutazione del dollaro. Il sistema monetario fondato sul corso artificioso del dollaro, sostenuto da imperativi politici tanto assurdi quanto dannosi, si sta sgretolando in conseguenza dello sgretolamento della fiducia nel dollaro, cioè nella politica economica e militare americana.

« Quello che doveva accadere è accaduto. Un ridicolo sistema monetario si sta dissolvendo sotto i nostri occhi » così si è espresso Jacques Rueff, cancelliere dell'Istituto di Francia, consigliere di De Gaulle per le questioni monetarie, l'uomo che già nel 1961, denunciando il sistema che permetteva all'America « di esportare la sua inflazione a danno dell'economia dei paesi alleati », aveva previsto tutte le tappe della degradazione di quel sistema, e la crisi che sarebbe sopraggiunta il giorno in cui i creditori avessero perduto la fiducia nel dollaro.

Gli americani d'Europa, e soprattutto l'Italia avevano sempre considerato Rueff una specie di vecchio maniaco e avevano coperto di ridicolo la sua richiesta di ritornare ad un sistema fondato sull'oro (in effetti discutibile e anti-quotato), trascurando tuttavia con sciocca sufficienza quello che era il fondo della sua denuncia: cioè la precarietà di un sistema legato alle sorti della politica americana. L'ispiratore della politica monetaria di De Gaulle e della uscita della Francia dal « pool dell'oro », Rueff, è stato oggi uno degli uomini più ossequiati e complimentati di Europa. Nel 1961 — egli ha dichiarato — avevo detto che il mantenimento del « Gold Exchange Standard » avrebbe inevitabilmente comportato la estensione del deficit della bilancia dei pagamenti americana, l'inflazione nei paesi creditori e infine la dissoluzione del sistema monetario, con un rallentamento economico generale e conseguente pericolo di recessione. Oggi noi siamo evidentemente giunti alla terza fase. Se essa continuerà a svilupparsi ne deriverà una catastrofe perché dopo la contrazione della domanda globale seguirà inevitabilmente la stagnazione economica. Rueff è forse il solo ad avanzare così nere previsioni? Sinceramente no. Oggi tutta la stampa francese, anche quella che in passato era stata tutt'altro che tenera con il vec-

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. Nella capitale inglese si contano le ore che separano da un annuncio sospeso da molti e universalmente temuto. Lo scioglimento del dramma può avvenire entro questo week-end. Sono le seconde 48 ore di suspense che paralizzano la Camera dei Comuni venuta messa al corrente di quanto stava succedendo, nelle prime ore del mattino. L'impressione era enorme. Concitate discussioni (e un aspro scontro) proseguivano frattanto in seno al governo. Il dibattito verteva sui provvedimenti che gli americani possono costringere i laburisti ad inghiottire, per quanto politicamente indigesti essi siano.

La servante attesa di quello che potrà accadere di qui a breve, era inasprita da segni premonitori, come il divieto sul cambio estero, drasticamente applicato oggi dalle banche inglesi oltre un minimo di 25 sterline. Martedì prossimo il cancelliere dello Scacchiere, Roy Jenkins, deve presentare al Parlamento l'atteso bilancio annuale. La direttiva americana di chiudere la falla, attraverso la quale l'oro continuava a fuggire a fiumi (225 tonnellate vendute giovedì, 175 il giorno precedente) è giunta nella tarda serata di ieri, con una comunicazione diretta di Johnson al

Primo ministro. Wilson ne informava i colleghi, e poco dopo il Consiglio privato della Corona si riuniva per far firmare alla regina il decreto col quale si è proclamata « festività bancaria » la giornata di oggi. In seguito, la « festività » è stata prolungata a domani (in Gran Bretagna le banche sono aperte anche il sabato). La Camera dei Comuni veniva messa al corrente di quanto stava succedendo, nelle prime ore del mattino. L'impressione era enorme. Concitate discussioni (e un aspro scontro) proseguivano frattanto in seno al governo. Il dibattito verteva sui provvedimenti che gli americani possono costringere i laburisti ad inghiottire, per quanto politicamente indigesti essi siano.

La servante attesa di quello che potrà accadere di qui a breve, era inasprita da segni premonitori, come il divieto sul cambio estero, drasticamente applicato oggi dalle banche inglesi oltre un minimo di 25 sterline. Martedì prossimo il cancelliere dello Scacchiere, Roy Jenkins, deve presentare al Parlamento l'atteso bilancio annuale. La direttiva americana di chiudere la falla, attraverso la quale l'oro continuava a fuggire a fiumi (225 tonnellate vendute giovedì, 175 il giorno precedente) è giunta nella tarda serata di ieri, con una comunicazione diretta di Johnson al

Augusto Pancaldi

RITENUTO IMMINENTE A LONDRA UN « ANNUNCIO DRAMMATICO »

Tutte le banche chiuse — Aspro dibattito in seno al governo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Nella capitale inglese si contano le ore che separano da un annuncio sospeso da molti e universalmente temuto. Lo scioglimento del dramma può avvenire entro questo week-end. Sono le seconde 48 ore di suspense che paralizzano la Camera dei Comuni venuta messa al corrente di quanto stava succedendo, nelle prime ore del mattino. L'impressione era enorme. Concitate discussioni (e un aspro scontro) proseguivano frattanto in seno al governo. Il dibattito verteva sui provvedimenti che gli americani possono costringere i laburisti ad inghiottire, per quanto politicamente indigesti essi siano.

La servante attesa di quello che potrà accadere di qui a breve, era inasprita da segni premonitori, come il divieto sul cambio estero, drasticamente applicato oggi dalle banche inglesi oltre un minimo di 25 sterline. Martedì prossimo il cancelliere dello Scacchiere, Roy Jenkins, deve presentare al Parlamento l'atteso bilancio annuale. La direttiva americana di chiudere la falla, attraverso la quale l'oro continuava a fuggire a fiumi (225 tonnellate vendute giovedì, 175 il giorno precedente) è giunta nella tarda serata di ieri, con una comunicazione diretta di Johnson al

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Nella capitale inglese si contano le ore che separano da un annuncio sospeso da molti e universalmente temuto. Lo scioglimento del dramma può avvenire entro questo week-end. Sono le seconde 48 ore di suspense che paralizzano la Camera dei Comuni venuta messa al corrente di quanto stava succedendo, nelle prime ore del mattino. L'impressione era enorme. Concitate discussioni (e un aspro scontro) proseguivano frattanto in seno al governo. Il dibattito verteva sui provvedimenti che gli americani possono costringere i laburisti ad inghiottire, per quanto politicamente indigesti essi siano.

La servante attesa di quello che potrà accadere di qui a breve, era inasprita da segni premonitori, come il divieto sul cambio estero, drasticamente applicato oggi dalle banche inglesi oltre un minimo di 25 sterline. Martedì prossimo il cancelliere dello Scacchiere, Roy Jenkins, deve presentare al Parlamento l'atteso bilancio annuale. La direttiva americana di chiudere la falla, attraverso la quale l'oro continuava a fuggire a fiumi (225 tonnellate vendute giovedì, 175 il giorno precedente) è giunta nella tarda serata di ieri, con una comunicazione diretta di Johnson al

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Nella capitale inglese si contano le ore che separano da un annuncio sospeso da molti e universalmente temuto. Lo scioglimento del dramma può avvenire entro questo week-end. Sono le seconde 48 ore di suspense che paralizzano la Camera dei Comuni venuta messa al corrente di quanto stava succedendo, nelle prime ore del mattino. L'impressione era enorme. Concitate discussioni (e un aspro scontro) proseguivano frattanto in seno al governo. Il dibattito verteva sui provvedimenti che gli americani possono costringere i laburisti ad inghiottire, per quanto politicamente indigesti essi siano.

La servante attesa di quello che potrà accadere di qui a breve, era inasprita da segni premonitori, come il divieto sul cambio estero, drasticamente applicato oggi dalle banche inglesi oltre un minimo di 25 sterline. Martedì prossimo il cancelliere dello Scacchiere, Roy Jenkins, deve presentare al Parlamento l'atteso bilancio annuale. La direttiva americana di chiudere la falla, attraverso la quale l'oro continuava a fuggire a fiumi (225 tonnellate vendute giovedì, 175 il giorno precedente) è giunta nella tarda serata di ieri, con una comunicazione diretta di Johnson al

Interrogazione

Anderlini - Natoli

Colombo rassicuri il Paese sulle riserve valutarie

I compagni on. Anderlini (del Movimento socialista autonomo) e Aldo Natoli hanno rivolto la seguente interrogazione al ministro del Tesoro per sapere se non ritenga opportuno — allo scopo di rassicurare l'opinione pubblica — di fornire notizie precise relative alla composizione delle riserve valutarie italiane e, in particolare, di specificare le quote di esse in oro, in dollari e in altre valute convertibili. I due deputati chiedono di sapere, inoltre, se il ministro Colombo « sia in grado di smentire le voci, attualmente molto insistenti, di copiosi acquisti di oro effettuati, attraverso talune banche svizzere, dal nostro istituto di emissione ».

Leo Vestri

Verso un doppio mercato dell'oro

Dichiarazioni del compagno Peggio e degli on. Giolitti e Pedini

(Dalla prima pagina)

dichiarazione con un richiamo alla opportunità di creare « un nuovo strumento di riserva che integrerebbe quelli esistenti, compreso fra essi l'oro. L'importanza dell'oro fra le varie componenti delle riserve dovrebbe diminuire; dovrebbe invece aumentare quella di una nuova componente, creata da responsabili decisioni umane ». Il fatto è, tuttavia, che l'istituzione del doppio mercato dell'oro accentua invece il ruolo di questo metallo come riserva e come moneta internazionale, e costituisce anzi un passo sostanziale verso il ritorno al gold standard, e secondo tutte le possibili previsioni dovrà portare in un tempo non lontano alla svalutazione del dollaro.

Le previsioni delle autorità finanziarie indicano che il prezzo dell'oro sul mercato libero potrà stabilizzarsi, prima o poi, attorno ai 45-50 dollari per oncia. Tuttavia il prezzo potrà anche rivelarsi più alto; quello che è certo è che l'attività degli speculatori continuerà sul mercato libero, e ridurrà gradualmente la funzione del dollaro come mezzo di pagamento internazionale (si prevede che le transazioni internazionali interverrà sempre più largamente la cosiddetta clausola-oro) fino a rendere indispensabile la svalutazione del dollaro.

Si poteva giungere a questa conclusione senza passare attraverso lo smobilimento del mercato dell'oro, ma a Washington è stata scelta evidentemente questa via, anche in considerazione dell'effetto che la svalutazione avrebbe prodotto nel paese in vista delle elezioni presidenziali. A Washington sono state decise due misure: l'aumento del tasso di sconto dal 5 al 5 per cento (il più alto raggiunto negli USA dopo la crisi del 1929), e l'abolizione della legge che richiedeva per i dollari in circolazione una copertura aurea del 25 per cento, bloccando così nelle casse di Fort Knox le oltre diecimila miliardi di dollari in oro. Quest'oro sarà ormai disponibile per difendere sul mercato il prezzo ufficiale, ma ciò avverrà, come si è detto, solo sul mercato riservato alle autorità monetarie poiché — se si volesse continuare a cedere questo prezzo sul mercato libero — le riserve riserve americane si assottiglierebbero pericolosamente.

Successivamente il Canada ha portato il suo proprio tasso di sconto dal 7,5 al 7,5 per cento. In ogni caso, l'aumento del prezzo dell'oro è ormai acquisito, e con esso, in una prospettiva non lontana, la svalutazione del dollaro e naturalmente di molte altre monete occidentali. Gli speculatori, o meglio, tutti coloro che hanno voluto cautelare i propri interessi, hanno vinto la battaglia durata più di quattro mesi, e avranno ancora largo campo per le loro operazioni sul mercato libero prolungando il disagio e gli scompensi del sistema monetario occidentale, sia, senza dubbio, degli scambi.

Pienamente giustificati appaiono dunque l'ansia, l'allarme, persino il panico che in questi ultimi giorni hanno continuato a montare e a manifestarsi negli ambienti finanziari e politici, toccando una punta rilevante ieri, dopo l'annuncio della chiusura del mercato dell'oro di Londra, seguito dall'arresto delle transazioni su molte piazze del Commonwealth e di altri paesi, fra i quali l'Italia, dove il prezzo dell'oro venduto dai gioiellieri è salito a mille lire il grammo, mentre i più si sono astenuti dal vendere in attesa delle quotazioni che saranno registrate lunedì.

La tesaurizzazione di ingenti quantità di oro, non solo in alto ma destinata evidentemente a prolungarsi, è di per sé un fattore di deflazione, poiché sottrae capitali al mercato finanziario e agli investimenti. A questa spinta deflazionistica si aggiunge quella che ha origine negli Stati Uniti con l'aumento del tasso di sconto, a cui si aggiunge probabilmente un aumento delle tasse. Queste misure sono evidentemente anche preventive rispetto alla spinta inflazionistica, che dovrebbe risultare dalla prevista svalutazione del dollaro e delle monete collegate. Ma questo non muta il fatto che in questo momento l'accento è sulla deflazione, che — mentre negli Stati Uniti può anche essere necessaria — si tradurrà certamente, nell'Europa occidentale, in un rallentamento dello sviluppo economico, e in una contrazione degli investimenti.

In pari tempo si deve prevedere un periodo abbastanza lungo di transizione, fra l'attuale parità con l'oro a quella che sarà raggiunta in base alle fluttuazioni del mercato libero. E durante questo periodo senza dubbio si manifesteranno scompensi nei cambi, e di conseguenza una tendenza al protezionismo per quanto riguarda gli scambi internazionali, che nell'insieme subiranno senza dubbio una contrazione, che non potrà non ripercuotersi sui livelli produttivi, quindi sull'insieme della economia dei paesi occidentali.

In questa situazione, e per quanto riguarda l'Italia, è evidente la responsabilità di un governo che ha anteposto agli interessi nazionali la solidarietà e il concorso con la politica economica degli Stati Uniti, manifestando intesa a perseguire una posizione di egemonia sul mondo occidentale, risolvendo per tale via la propria interne contraddizioni. Questo disegno

ha portato a una crisi, di cui ricadono le responsabilità su tutti coloro che ne sono stati partecipi.

Il compagno Eugenio Peggio, segretario del CESPE, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: « La creazione di un mercato libero dell'oro rappresenta indubbiamente un passo decisivo verso la svalutazione del dollaro e la liquidazione dell'attuale sistema monetario internazionale. La dichiarazione rilasciata ieri alla TV dal ministro Colombo ha voluto mettere in ombra tale fatto. Ma la realtà si impone e di là da parole e viene a confermare la giustezza delle critiche da noi mosse alla politica di cosiddetta collaborazione monetaria internazionale seguita dal governo italiano. Già all'indomani della svalutazione della sterlina noi abbiamo denunciato con forza che il sostegno al dollaro dato dai nostri governanti, lungi dall'impedire il precipitare della situazione, sarebbe costato molto caro al nostro Paese. Oggi constatiamo che le gravissime riduzioni delle riserve valutarie, capitali italiani trasferiti all'estero, ecc.), registrate dall'Italia negli ultimi mesi, non sono valse ad evitare che le prospettive internazionali della nostra economia divenissero più fosche che mai.

« Il fatto è che il governo italiano non ha voluto compiere le due scelte fondamentali che già da tempo si imponevano. Non ha voluto cioè, da un lato, esercitare la pressione che era necessaria e possibile affinché gli USA cessassero l'aggressione nel Vietnam, e, dall'altro, ha rinunciato a mobilitare tutte le risorse nazionali per orientare il nostro sviluppo economico verso l'allargamento del mercato interno.

« Le conseguenze gravissime di questa politica si fanno ora sentire pesantemente nella nostra economia. Non è quindi più tollerabile che l'Italia continui ad appoggiare le posizioni degli USA. Il nostro Paese deve insomma intervenire, subito e con decisione, affinché cessi la guerra del Vietnam. Oggi è chiaro a tutti che questa guerra oltre a rappresentare un pericolo gravissimo per la pace mondiale ha un costo che si ripercuote sempre più anche sui nostri interessi economici immediati ».

Anche l'on. Antonio Giolitti, del PSU, ha dichiarato che il suo sasso nell'ingranaggio è la guerra americana nel Vietnam. Fin quando dura questa piaga, l'organismo non si risana ». A sua volta l'on. Pedini, della DC, ha detto che « nell'attuale crisi monetaria giocano anche situazioni politiche pericolose, quale la guerra in Asia ».

Si chiede l'abolizione del veto al PC tedesco

BERLINO OVEST, 15. I partecipanti al Forum della gioventù, svoltosi a Berlino ovest, hanno chiesto l'abrogazione dell'interdizione del Partito comunista tedesco.

Come riferisce il giornale « Die Arbeit », uno degli oratori al Forum ha dichiarato che « il veto del PC tedesco è stato uno dei primi e numerosi passi sulla via della liquidazione dei diritti democratici nella Repubblica federale. Oltre agli Stati dichiaratamente fascisti, la Germania occidentale è il paese in cui si vietava l'attività del Partito comunista ».

Direttore MAURIZIO FERRARA. Elio Quercio, Direttore responsabile Sergio Pareda. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00100 - Roma - Via dei Taurini 15 - Telefoni centrali: 4940331 - 4940332 - 4940333 - 4940334 - 4941252 - 4941253 - 4941254 - 4941255. ABBONAMENTI UNITA' (servizio sul suo postale n. 3/253) intestato a: Amministrazione di UNITA', viale Fulvio Testi 75 - 00100 Milano - Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il numero 1) - annuo 18.150, semestrale 4.500, trimestrale 4.900 - 8 numeri: annuo 15.800, semestrale 4.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 3.700, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri: annuo 29.700, semestrale 15.200 - 8 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 3.100, VITE NUOVE: annuo 2.000, semestrale 1.100 - L'UNITA' + VITE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri: annuo 10.000; 8 numeri: annuo 27.800 - RINASCITA + CALTELLA MARCHESE: annuo 6.000 - PUBBLICITA': concessione via esclusiva S.P.L. (Società per le Pubblicità in Italia) forma, Piazza Loreto in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia: Tel. 06/541-3-3-3-3-3 - Tariffe: milionesimo colonnelli (comunicazione) L. 250 - Doppio spazio L. 300 - Pubblicità Regionale: L. 150 + 100 - Domestica L. 150 - 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 150 - Roma: Tel. 06/4915 - 4916 - 4917 - 4918 - 4919 - 4920 - 4921 - 4922 - 4923 - 4924 - 4925 - 4926 - 4927 - 4928 - 4929 - 4930 - 4931 - 4932 - 4933 - 4934 - 4935 - 4936 - 4937 - 4938 - 4939 - 4940 - 4941 - 4942 - 4943 - 4944 - 4945 - 4946 - 4947 - 4948 - 4949 - 4950 - 4951 - 4952 - 4953 - 4954 - 4955 - 4956 - 4957 - 4958 - 4959 - 4960 - 4961 - 4962 - 4963 - 4964 - 4965 - 4966 - 4967 - 4968 - 4969 - 4970 - 4971 - 4972 - 4973 - 4974 - 4975 - 4976 - 4977 - 4978 - 4979 - 4980 - 4981 - 4982 - 4983 - 4984 - 4985 - 4986 - 4987 - 4988 - 4989 - 4990 - 4991 - 4992 - 4993 - 4994 - 4995 - 4996 - 4997 - 4998 - 4999 - 5000.

Advertisement for Zoppas kitchen appliances. It features a large illustration of a kitchen with a refrigerator, oven, and sink. The text reads: 'junior se esigete praticità ed economia lusso se volete tutte le prestazioni richieste da una famiglia moderna arredo se preferite dare alla vostra cucina un aspetto caldo ed elegante junior, lusso, arredo vi propongono una scelta sicura, una scelta sicura che comunque... in più è Zoppas'. At the bottom, it lists prices: 'cucine in 19 modelli da lire 26.000 - frigoriferi in 15 modelli da lire 45.000 - lavabiancheria in 4 modelli da lire 79.900'.

Advertisement for a television set. It shows a small TV with the text: 'damante NOVA radio RAYMOND VISIOLA 23 Pollici televisore unificato TV9 serie MEC - L. 119.000'.

ASCOLI: i dati relativi al 1967

Un morto ogni sei giorni sulle strade

C'è stata una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente ma la situazione resta egualmente drammatica - Traffico in vertiginoso aumento e rete stradale inadeguata



La polizia ricostruisce la dinamica di un incidente che è costato la vita ad un operaio che si recava al lavoro in bicicletta

Le fatiche inutili di Foschi (aspirante deputato)

Che il sindaco di Recanati, dott. Franco Foschi, puntasse con tutte le sue forze alla candidatura parlamentare nella lista della DC, era una cosa ormai nota a tutti. Se si considerano i chilometri da lui fatti in questa vigilia elettorale, si potrebbe fare molte rotte il giro del mondo. Se si calcolasse la carta da lui fatta stampare, si potrebbe dire che basterebbe per far uscire un giornale, per una settimana, con oltre un milione di copie al giorno. Ma che in questa vicenda ci andasse di mezzo anche il Comune di Recanati, non lo supponeremo proprio.

Infatti il dott. Foschi, con la carta intestata del Comune, ha speso numerose lettere e circolari, e, manco a dirlo, ai nuovi elettori, per comunicare loro che esiste la comunità dell'Aspio, Musone e Potenza, da lui presieduta. In queste lettere, il dott. Foschi si è premurato di far conoscere addirittura i grandi « meriti » della Comunità e li invitava a partecipare all'assemblea generale che si è tenuta domenica scorsa. Da parecchi anni è stata costituita questa comunità, e il dott. Foschi se ne ricorda solo durante le elezioni, mandando circolari e medaglie ai nuovi elettori, per suscitare in loro non si sa bene che cosa.

Peccato che questi giorni non gli potranno dare il voto, poiché ormai la DC lo ha trombato, nonostante il suo invito, da buon acclista, a votare per la DC, a cercare proseliti ovunque. In definitiva, tutta la vicenda dimostra proprio al dott. Foschi che bisogna essere coerenti: prima di tutto con se stessi. Non si possono più fare bei discorsi progressisti e poi escludere le minoranze nelle commissioni periferiche del Comune. Né si possono più esportare idee brillanti, quando poi, proprio nel Comune dove si è sindaco, queste idee rencono cestinate.

Consigliamo quindi al dott. Foschi, per le prossime elezioni del 1973, di fare in due modi: operaio conseguentemente con quanto si afferma, oppure fare come l'arr. Ciaffi: buttare alle ortiche le idee ed essere « ortodossi » democristiani.

m. g.

Culla

ORVIETO, 15. La casa del compagno Vladimir Belcapo è stata allentata dalla nascita di una bella e graziosa bambina a cui è stato imposto il nome di Donatella. A Vladimir, alla gentile signora Esterna, alla piccola Donatella, i nostri auguri.

ASCOLI, 15. Un morto ogni sei giorni sulle strade provinciali, questi gli ultimi dati rilevati in materia di infortunistica stradale nel corso del 1967. Una statistica preoccupante anche se, in confronto al precedente anno, i morti sulla strada sono diminuiti da 70 a 62.

I 62 morti restano purtroppo ancora tanti e non vale certo a diminuire tutto il peso la considerazione che è fortemente aumentato il numero dei nuovi veicoli immatricolati: circa 8.000 nuove auto nel 1967. Per valutare lo sviluppo dei nuovi mezzi in circolazione basterà riportare che alla fine del 1955 l'ultima targa rilasciata superava di poco il numero 16.000; alla fine del 1967, cioè a distanza di dodici anni, si è avuto un incremento di oltre 57.000 veicoli, con una proporzione di aumento sempre crescente.

La rete stradale, come più volte abbiamo rilevato, non si è adeguata a tale sviluppo e neanche la disciplina degli automobilisti ha fatto progressi. Ne fa fede l'aumento delle contravvenzioni: nel 1966 erano circa 69.000, nel 1967 sono salite a più di 83.000.

Sono tuttavia diminuiti gli incidenti: da 1966 a 1967, i feriti sono oltre 1.500, circa 200 in meno rispetto al 1966. Nel complesso, dunque, nel 1967 si è fatto qualche passo, naturalmente si tratta di un piccolo passo avanti, probabilmente dovuto alla maggiore attenzione sulla strada? Tuttavia auspicabile che a tale rimedio si affianchino gli indispensabili miglioramenti della rete stradale.

Centro per il commercio con l'estero

ANCONA, 15. Le quattro Camere di commercio delle Marche hanno approvato la costituzione di un Centro operativo regionale per il commercio estero, in conformità a quanto deciso recentemente dalla Unione regionale degli enti camerati, adottando le necessarie deliberazioni che sono ora alla approvazione del competente ministero.

Non appena giungerà la approvazione ministeriale, si provvederà immediatamente alla costituzione legale del Centro operativo il cui compito principale sarà quello di dare una valida assistenza alle aziende esportatrici, specie alle piccole e medie industrie e alle aziende artigiane che non possono disporre di una propria organizzazione per svolgere tutte quelle complesse operazioni connesse con i rapporti commerciali internazionali.

CALCIO: le marchigiane della serie C

Due scontri ad alto livello

ANCONA, 15. Il « menu » per domenica si presenta con due « piatti prelibati » (Del Duca Ascoli-Maceratese e Cesena-Sambenedettese) che certamente gli sportivi non mancheranno di gustare. Queste quattro squadre, infatti, occupano le primissime posizioni della classifica, sono direttamente interessate alla vittoria finale.

Il campionato è tuttora molto equilibrato, ma sta per entrare nella sua fase cruciale e fin da domenica la classifica potrebbe subire uno scossone e indicare di conseguenza, quali siano le squadre veramente candidate alla conquista del primato assoluto.

Molto incerta appare la lotta fra la Del Duca e la Maceratese: l'una reduce da una gagliarda prova sul campo del Rimini e l'altra, capofila del girone, sembra decisamente intenzionata a non lasciarsi raggiungere dalle immediate inseguitrici, fra le quali si trova anche la stessa Del Duca che, se riuscisse ad aggiudicarsi l'incontro, da-

rebbe un nuovo volto alla classifica. Riguardo alla Sambenedettese, i rossoblu visiteranno il campo del fortissimo Cesena e, se i marchigiani si sono riabilitati disputando un'ottima partita contro lo Spezia i locali non sono da meno avendo dimostrato, soprattutto contro la Jesina, di essere un complesso tecnicamente ben dotato. Inoltre, il « Benelli » di Pesaro sarà teatro dello scontro fra le squadre adriatiche Vis Pesaro e Rimini, le quali cercheranno

Lo sfruttamento operaio nelle fabbriche umbre

Licenziano operaie anziane per sostituirle con apprendiste

Le ragazze « costano meno » e producono di più - Questo il sistema in atto al cotonificio Gerli e alla Ghisa malleabile di Spoleto - 1500 disoccupati



Operaie al lavoro in un'azienda tessile

SPOLETO, 15. Le gettano via, come arance spremute queste anziane operaie, perché costano troppo: al loro posto assumono giovani apprendiste perché « costano » solo quindici-venti mila lire al mese. Queste ragazze che vengono a lavorare al Cotonificio Gerli di Spoleto producono come le vecchie operaie o comunque sono poste vicino alle macchine non ad apprendere ma a faticare.

Ed in questa fabbrica di 250 lavoratori alla politica dei licenziamenti dello svecchiamento la riscossa di questa azione di reclutamento di giovanissime a sottosalarie e la politica dell'orario « lungo » sino a dieci ore. Sessanta operai fanno il turno di notte da sette anni: mai hanno potuto cambiare turno. Questa situazione assurda è il risultato della politica di superfruttamento che viene esercitata in una città colpita dai licenziamenti, dalla disoccupazione, dalle carenze di energia elettrica agli utenti già a fatturazione biennale.

Tale innovazione determinerà la riduzione da 12 a 8 delle visite annuali che i lettori e gli esattori effettuano al domicilio degli utenti sopra indicati.

Ed ecco che la politica delle ore straordinarie diventa una politica di ordinaria amministrazione alla Ghisa Malleabile: questo vale per tutti tranne che per i lavoratori del gruppo Jusorio dove, anzi gli operai sono costretti a lavorare solo cinque giorni a settimana. Gli stessi lavoratori del gruppo Jusorio debbono usufruire ancora delle ferie, dei riposi retribuiti: ma questi diritti non « maturano » mai e sulla busta paga si saldano solo cinque giorni su sette.

Tutto è subordinato al ciclo produttivo: ecco perché si lavora dieci o dodici ore ed altri sono costretti a lavorare per soli cinque giorni con riduzioni salariali. Ecco perché la notte i molitori « comunisti » la poltrea assediata da un ambiente nocivo.

In questa drammatica realtà economica, grandi industrie come la Pozzi o il conte Gerli praticano la politica dei licenziamenti e del sottosalarie, del superfruttamento. Lo Stato è andato sempre in soccorso di queste industrie. Ma gli organi dello Stato, lo Ispettorato del Lavoro controllano queste industrie, vigilano affinché siano rispettate le più elementari norme legislative contrattuali? E se vogliono perché non colpiscono queste industrie?

Alberto Provantini

Città di Castello

Sciopero alla « Nardi » e alla « SOGEMA »

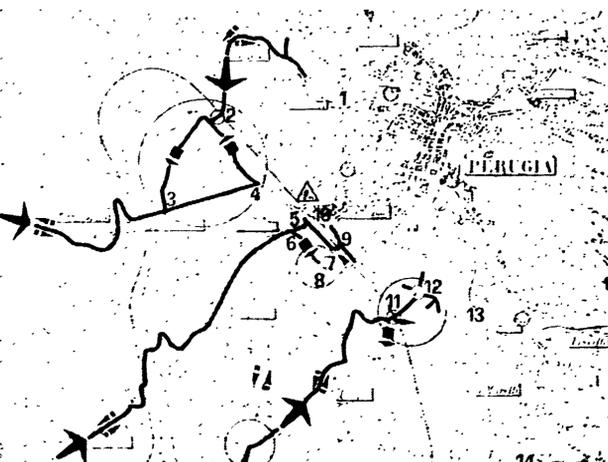
Spoletto: bollette trimestrali dell'AEM

SPOLETO, 15. La direzione della Azienda elettrica municipalizzata di Spoleto rende noto di avere adottato la periodicità trimestrale per la fatturazione dei consumi di energia elettrica agli utenti già a fatturazione biennale.

Tale innovazione determinerà la riduzione da 12 a 8 delle visite annuali che i lettori e gli esattori effettuano al domicilio degli utenti sopra indicati.

Per la costruzione del sottovia di Fontivegge

Perugia: caos nel traffico



Il grafico mostra il dedalo di deviazioni e strozzature imposte dai lavori per il sottovia

PERUGIA, 15. Malgrado la buona volontà e la massacrante e paziente fatica dei vigili urbani, malgrado il notevole apparato segnalativo, i precisi disegni progettati dai lavori di costruzione del sottovia di via Cortonese a Perugia si stanno puntualmente verificando. Il gruppo di lavoro, in considerazione appunto dei gravissimi inconvenienti che si sarebbero manifestati, ha proposto di eseguire una serie di lavori aventi anche carattere di emergenza, capaci di permettere un più rapido scorrimento soprattutto lungo la direttrice via Pallotta-Settevalli che maggiormente risente della forzata chiusura del passaggio a livello di Settevalli.

I lavori proposti dal PCI prevedono la costruzione di un tratto di strada dal cavalcavia di Borghetto di Prepo fino alle Settevalli ad un traffico leggero. In alternativa, come chiesto già da due anni, i consiglieri comunali propongono la sistemazione, con eventuale raddoppio della strada comunale di via Costa di Prepo con miglioramento dell'innesto sulla via Borghetto di Prepo con la creazione di un breve tronco di strada di circa 100 metri. Le proposte riguardano inoltre la sistemazione di via Costa di Prepo nel tratto finale con la utilizzazione delle strade di lottizzazione, la messa a punto della strada fra il campo boario e via Borghetto di Prepo, la accelerazione dei lavori di urbanizzazione primaria a carico dei privati nel tratto Campo di Marte - Borghetto e la sistemazione della strada vicinale dei Cappuccini dal sottovia di S. Lucia alla Statale 75 bis con creazione di un nuovo accesso a questa.

Si tratta in definitiva di lavori che se realizzati potrebbero essere validi anche nel futuro almeno sino a carico dei privati nel passaggio a livello di via delle Settevalli. E questo è importante in prospettiva, ancor più importante è rimediare al disagio che i lavori di via Cortonese, se le cose resteranno come sono, procureranno a tanta parte della popolazione ed al traffico esterno per oltre un anno.